



**Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali**

Direzione Generale per l'inclusione,  
i diritti sociali e la responsabilità  
sociale delle imprese (CSR)

Direzione Generale per la gestione  
del fondo nazionale per le politiche sociali  
e monitoraggio della spesa sociale



Quaderni

**DELLA RICERCA SOCIALE 1**

**IL FONDO NAZIONALE  
PER LE POLITICHE SOCIALI**

**Monitoraggio  
annualità 2007**

## Indice

Premessa.....	3
1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2007 .....	5
2. Il monitoraggio del Fondo nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2007 .....	7
3. Le fonti di finanziamento della spesa sociale .....	10
4. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali .....	14
6. Il trasferimento delle risorse .....	18
7. I criteri di riparto .....	20
8. Le aree di utenze .....	21
9. Gli strumenti di programmazione .....	25
Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali.....	27
10. I sistemi di monitoraggio e valutazione e i sistemi informativi.....	36
Box 2 – Sistemi informativi servizi sociali attivi presso le Regioni.....	37
Tavole.....	41
Questionario di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali. Anno 2007.....	56

## Premessa

Il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) costituisce la principale fonte di finanziamento statale delle politiche sociali<sup>1</sup>. La sua natura è quella di fondo *indistinto*, nel senso che le risorse del Fondo non possono essere vincolate ad una specifica destinazione e quindi non possono essere volte al finanziamento di determinati interventi o settori particolari individuati al livello nazionale nell'ambito delle politiche sociali. In altri termini, all'amministrazione centrale non spetta il compito di indirizzare *ex-ante* l'uso delle risorse, ma solo di monitorarne *ex-post* il corretto utilizzo. È la conseguenza dell'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, e in particolare della modifica del titolo V, parte II, della Costituzione, che ha determinato lo spostamento della materia dell'assistenza sociale dall'area della potestà legislativa concorrente Stato-Regioni a quella della potestà legislativa esclusiva delle Regioni. Il testo emendato dell'articolo 119 della Costituzione, nel delineare il nuovo sistema dell'autonomia finanziaria delle Regioni, ha posto dei limiti ben precisi al legislatore statale nella disciplina delle modalità di finanziamento delle funzioni spettanti in via esclusiva alle Regioni. In tal senso non sono ritenuti più ammissibili finanziamenti a destinazione vincolata in materie e funzioni la cui disciplina spetti alla legge regionale, così come ribadito dalla Corte Costituzionale in una serie di sentenze, di cui l'ultima, la n. 423/2004, proprio in materia di Fondo nazionale per le politiche sociali<sup>2</sup>.

In realtà, il quadro dei finanziamenti nazionali alla spesa per le politiche sociali è mutato negli ultimi anni con l'istituzione di altri fondi legati all'attuazione dei livelli essenziali e, in quanto tali, riferiti ad aree specifiche di intervento<sup>3</sup>. È il caso, ad esempio, di due fondi istituiti con la

---

<sup>1</sup> Il FNPS è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998, articolo 59, commi 44-46), con la finalità di promuovere interventi connessi al contrasto della povertà, alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alla tutela della condizione degli anziani, alla prevenzione e al trattamento delle tossicodipendenze e all'inserimento dei cittadini stranieri. Successivamente, con il decreto legislativo n. 112 del 1998, si era stabilito che dovevano affluire al Fondo le risorse previste da ulteriori leggi di settore e, in generale, le risorse statali destinate in materia di servizi sociali. Con la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328 del 2000) il Fondo nazionale per le politiche sociali ha assunto, poi, maggior rilievo configurandosi come lo strumento attraverso il quale lo Stato concorre al finanziamento della spesa sociale.

<sup>2</sup> Il finanziamento di risorse indistinte, non vincolate cioè ad una specifica destinazione, è stato, peraltro, ribadito dalla legge finanziaria 2003 (Legge n. 289 del 2002). In particolare, ai sensi dell'art. 46 di tale norma sono confluiti nel Fondo ulteriori stanziamenti relativi a numerosi interventi disciplinati da altre disposizioni legislative (Legge n. 388 del 2000, art. 80, comma 17) e sono stati, inoltre, eliminati i vincoli che condizionavano la destinazione dei finanziamenti medesimi.

<sup>3</sup> Va ricordato anche che fino al 2007, le risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge n. 285 del 1997, provenivano dallo stanziamento complessivamente assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali. La legge finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 2006) ha, invece, stabilito che, a decorrere dall'anno 2008, la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, limitatamente alle risorse destinate ai comuni, sia determinata annualmente dalla legge finanziaria. In questo modo si è previsto uno stanziamento autonomo rispetto alle annualità precedenti allorché tali risorse erano considerate nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo nazionale per le politiche sociali ed erano ripartite tra i Comuni con il decreto annuale di riparto di tale Fondo. Le rimanenti risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza continuano a confluire, sia pure indistintamente, nel Fondo nazionale per le politiche sociali.

Finanziaria per il 2007 – il Fondo nazionale per le non autosufficienze, oggi di ammontare analogo al FNPS, e il Fondo per le politiche della famiglia, una quota del quale è volta al finanziamento del cd. Piano straordinario nidi e di altre iniziative di carattere sociale di competenza regionale. Ma anche altri fondi nazionali istituiti nello stesso anno intervengono – in misura parziale, a volte indiretta e sicuramente più limitata – in aree riferibili alle politiche sociali (è il caso del Fondo nazionale per le politiche giovanili e del Fondo per le politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità).

In questa sede si terrà conto del solo Fondo nazionale per le politiche sociali, per il quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali svolge, nelle forme e nei modi previamente concordati, un'attività di monitoraggio dei flussi finanziari, al fine di raccogliere informazioni inerenti, i trasferimenti effettuati, i destinatari di tali trasferimenti, gli interventi e i progetti finanziati con le risorse del Fondo. E' un esercizio nato soprattutto con finalità di rendicontazione amministrativo contabile, ma che evidentemente acquisisce sempre più rilevanza nel processo di attuazione del federalismo fiscale. A tal proposito e per poter ricomporre i finanziamenti in un quadro unitario, in futuro si dovrà tener conto anche delle altre fonti di finanziamento – e cioè dei fondi nazionali appena richiamati, ma anche della spesa finanziata con risorse proprie dalle regioni e dai comuni in particolare, quota quest'ultima che resta comunque di gran lunga la più rilevante nel finanziamento complessivo della rete di interventi e servizi sociali.

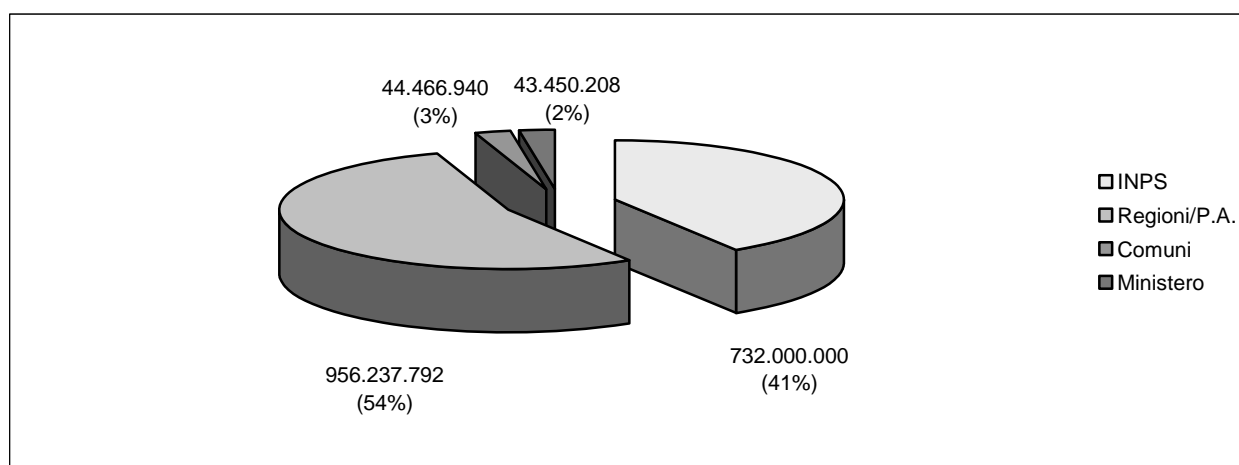
Questo rapporto è stato predisposto sulla base delle risposte ad un questionario (in appendice) che le Regioni e le Province autonome hanno inviato al Ministero con riferimento alle risorse ripartite nell'anno 2007. Dopo un breve esame del riparto delle risorse 2007, nella seconda sezione si descrivono le attività di monitoraggio condotte. Nella terza sezione si analizzano le fonti di finanziamento, incluse le risorse regionali, e nella quarta gli impieghi, incluso l'utilizzo di fondi regionali dedicati. La sezione 5 analizza i trasferimenti operati dalle Regioni, con particolare attenzione al finanziamento degli enti locali in forma associata, mentre la 6 esamina i criteri di riparto usati dalle regioni sui propri territori. L'ottava sezione si concentra sui destinatari ultimi della spesa, in termini di aree di intervento, laddove riconoscibili. Le ultime due sezioni passano in rassegna rispettivamente gli strumenti di programmazione e di monitoraggio attivati nelle regioni, come sinteticamente descritti dalle regioni stesse. L'analisi è stata effettuata a cura di Oreste Nazzaro.

## 1. Il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2007

Con decreto interministeriale del 16 giugno 2007 si è provveduto alla definizione ed al riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali (di seguito denominato come FNPS) per l'anno 2007. L'ammontare delle risorse è stato pari a 1.564.917.148 euro, ripartiti per i seguenti destinatari, secondo le quote illustrate nella figura 1:

- INPS, per il finanziamento degli interventi costituenti "diritti soggettivi"<sup>4</sup>, che si sostanziano prevalentemente in trasferimenti economici alle persone e alle famiglie;
- Regioni e Province autonome, per il finanziamento del sistema integrato di servizi sociali territoriali<sup>5</sup>;
- Comuni, per la realizzazione di progetti destinati ai diritti dell'infanzia e all'adolescenza, come previsto dalla legge n. 285 del 1997<sup>6</sup>;
- Ministero della solidarietà, ora Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per interventi di carattere sociale.

**Figura 1 – Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anno 2007** (valori assoluti e valori %)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Per l'anno 2007 l'ammontare complessivo di risorse del FNPS destinate a Regioni e Province autonome è risultato pari a 956.237.792 euro, ripartito secondo la tavola 1.

<sup>4</sup> Assegni al nucleo familiare con almeno tre figli, assegni di maternità, agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave e indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major.

<sup>5</sup> La quota destinata alle Regioni e Province autonome, rispetto al riparto iniziale pari a 745 milioni di euro, è stata successivamente integrata di 211.237.792 euro, in attuazione dell'art. 7, comma 2, del DL 81/2007 e dell'art. 45, comma 2, del D.L. 159/2007.

<sup>6</sup> La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008), come già ricordato, ha disciplinato una diversa allocazione delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, prevedendo a partire dal 2008 e limitatamente ai Comuni, uno stanziamento autonomo rispetto alle annualità precedenti, allorquando le stesse erano considerate nell'ambito dello stanziamento assegnato al Fondo Nazionale per le politiche sociali e ripartite con il decreto annuale di riparto di tale Fondo.

**Tavola 1 – FNPS: risorse destinate alle Regioni e Province autonome. Anno2007 (euro)**

Regioni	Totale	Quote percentuali
Piemonte	68.668.969,85	7,18
Valle D'Aosta	2.759.826,24	0,29
Lombardia	135.304.893,20	14,15
Provincia Autonoma di Bolzano	7.876.002,41	0,82
Provincia Autonoma di Trento	8.072.352,60	0,84
Veneto	69.583.920,14	7,28
Friuli Venezia Giulia	20.974.600,79	2,19
Liguria	28.870.674,00	3,02
Emilia Romagna	67.451.101,16	7,05
Toscana	62.677.520,73	6,55
Umbria	15.698.658,98	1,64
Marche	25.583.359,65	2,68
Lazio	82.240.502,98	8,6
Abruzzo	23.439.022,43	2,45
Molise	7.627.569,68	0,8
Campania	95.460.393,47	9,98
Puglia	66.715.870,15	6,98
Basilicata	11.765.914,82	1,23
Calabria	39.323.486,54	4,11
Sicilia	87.834.634,05	9,19
Sardegna	28.308.518,11	2,96
<b>Totale</b>	<b>956.237.792,00</b>	<b>100</b>

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Rispetto al 2006, le risorse del FNPS sono aumentate di oltre 150 milioni di euro, pari al 9,3% in più; in particolare, la quota assegnata alle Regioni e Province autonome (pari al 53,8% delle risorse complessive) è cresciuta di oltre 180 milioni rispetto all'anno precedente, per un incremento pari al 23,4%, proseguendo un percorso di inversione di tendenza rispetto al minimo toccato nel 2005.

**Tavola 2 - Fondo Nazionale Politiche Sociali per enti destinatari. Anni 2005-2007**

ENTI DESTINATARI	ANNI		
	2005	2006	2007
INPS per il finanziamento degli interventi costituenti diritti soggettivi:	706.630.000	755.429.000	732.000.000
- Agevolazioni ai genitori di persone con handicap grave	106.000.000	148.000.000	176.400.000
- Assegni ai nuclei familiari	344.000.000	326.000.000	319.000.000
- Assegni di maternità	253.000.000	240.000.000	233.000.000
- Indennità a favore dei lavoratori affetti da talassemia major ecc.	3.630.000	3.600.000	3.600.000
- Oneri pregressi	-	37.829.000	-
Fondi destinati alle Regioni e Province autonome	518.000.000	775.000.000	956.237.792
Fondi destinati ai Comuni (Legge n. 285 del 1997)	44.466.940	44.466.940	44.466.940
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	38.984.000	50.027.000	43.450.208
<b>Totale</b>	<b>1.308.080.940</b>	<b>1.624.922.940</b>	<b>1.776.154.940</b>

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

## **2. Il monitoraggio del Fondo nazionale per le Politiche Sociali. Anno 2007**

L'attività di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) si pone, da un lato, come strumento conoscitivo attraverso il quale l'Amministrazione può disporre di dati utili per ricostruire i flussi di spesa ai diversi livelli di governo, in particolare dal bilancio dello Stato ai bilanci regionali, e, dall'altro, raccogliere informazioni sugli impieghi delle risorse in termini di servizi e interventi realizzati. In questo senso la finalità, nell'ottica di sostenere e promuovere la trasparenza e l'efficacia dell'attività amministrativa, è produrre un quadro informativo sull'utilizzo delle risorse del FNPS, individuando sia gli elementi comuni ai diversi territori, sia quelle specifiche azioni che dettagliano e caratterizzano i sistemi locali di welfare.

In prospettiva, il monitoraggio del FNPS dovrà, dunque, costituire lo strumento per: a) la verifica dei costi e degli obiettivi raggiunti in termini di spesa e di servizi realizzati; b) l'individuazione degli eventuali correttivi da apportare nel processo di trasferimento e utilizzo delle risorse; c) la diffusione dei risultati. In altri termini, la finalità più generale è quella dettata dal nuovo assetto istituzionale in materia di politiche socio-assistenziali nell'ambito del quale l'integrazione dei sistemi informativi, la condivisione delle *best practice*, il coordinamento dei processi di *governance* rappresentano le azioni strategiche da implementare da parte degli attori istituzionali, in un'ottica di partecipazione e condivisione.

In questo senso l'azione di monitoraggio si sviluppa su due livelli: 1) finanziario per individuare e descrivere la composizione e la dinamica della spesa sociale territoriale, a partire dai finanziamenti del FNPS, e tenendo conto delle diverse fonti di finanziamento dei servizi sociali erogati; 2) procedurale e contenutistico per ricostruire le scelte di *policy making* operate dalle diverse amministrazioni territoriali a partire dalle scelte allocative delle risorse finanziarie.

L'impegno dell'amministrazione si è focalizzato in questi anni, in ragione dei vincoli sopra esposti, soprattutto sulla definizione di un linguaggio comune, tra i diversi soggetti istituzionali partecipanti, che consenta e faciliti la rilevazione dei dati. La promozione di obiettivi e strumenti condivisi per la rilevazione dello stato di attuazione finanziaria e progettuale delle risorse trasferite, è stato assunto come modello di monitoraggio partecipato da tutti gli attori istituzionali interessati, specificatamente Stato, Regioni e Province autonome. In quest'ottica si è inteso facilitare il dialogo interistituzionale tra amministrazione centrale e amministrazioni territoriali, tenendo conto della necessità di definire nuove strategie nel settore delle politiche socio-assistenziali alla luce del riformato dettato costituzionale.

In termini operativi, l'attività di monitoraggio del FNPS si attua attraverso la somministrazione di un questionario agli uffici regionali competenti<sup>7</sup>. Per l'anno 2007, al fine di promuovere un costante processo di miglioramento dell'attività di monitoraggio del FNPS, il questionario di rilevazione è stato in parte modificato e ampliato in considerazione di un campo di indagine più vasto. L'obiettivo è stato quello di contestualizzare il FNPS nel panorama più ampio delle risorse che vengono complessivamente gestite dalle Regioni per il finanziamento della spesa sociale. L'attività di monitoraggio è stata, dunque, finalizzata alla ricostruzione dell'intero volume della spesa sociale regionale, della sua composizione in termini di interventi e servizi realizzati, dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari.

Le novità introdotte sono state precedentemente concordate con le Regioni nell'ambito del tavolo di Coordinamento tecnico interregionale in materia di politiche sociali. In tale occasione è stata presentata, discussa e approvata la bozza del nuovo questionario nell'ottica di una partecipazione attiva al processo di monitoraggio da parte delle amministrazioni regionali.

Il questionario è articolato in 9 sezioni che rilevano informazioni su:

- dati amministrativi e anagrafici delle singole unità di rilevazione;
- processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali;
- fonti ed entità dei diversi finanziamenti in ambito socio-assistenziale;
- criteri di riparto delle risorse trasferite agli enti locali;
- destinatari dei trasferimenti;
- impiego delle risorse per aree di intervento;
- sistemi di monitoraggio e valutazione attivati;
- sistemi informativi regionali sui servizi sociali.

Le novità introdotte rispetto alle precedenti annualità riguardano la Sezione 2 "Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali" e la Sezione 3 "Risorse finanziarie".

In particolare, nella Sezione 2 si chiede di descrivere il modello organizzativo in uso presso la Regione nel settore socio-assistenziale, ruoli e competenze degli attori istituzionali coinvolti, le principali normative regionali in materia di politiche sociali. Si chiedono specificazioni in merito alla programmazione e pianificazione regionale e locale con specifico riferimento ai piani sociali regionali e ai piani di zona.

---

<sup>7</sup> Il questionario è stato compilato, anche se non sempre nella sua interezza, da tutte le Regioni e Province autonome con l'eccezione della Provincia di Bolzano che ha inviato una breve nota sulle attività complessivamente finanziate in materia di politiche sociali. La Regione Sicilia, pur avendo restituito il questionario, non ha fornito le informazioni richieste sull'entità e sugli impieghi delle risorse, in quanto ha dichiarato che le risorse assegnate per l'anno 2007 sono state oggetto di programmazione, unitamente alle risorse relative all'annualità 2008 e alle previsioni per l'anno 2009, solo con DPR n. 61 del 23/3/2009 di cui alla deliberazione di giunta regionale n. 353 del 23/12/2008.



La Sezione 3 è stata strutturata in modo da rilevare nel dettaglio le informazioni sulle risorse impiegate nel territorio regionale distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento della spesa sociale e i relativi importi. Tale dettaglio è esplorato, inoltre, in merito alla fase dei trasferimenti e degli impieghi delle risorse. In questo modo si è cercato di ricostruire il sistema complessivo di finanziamento delle politiche sociali a livello regionale, individuando sia eventuali fondi sociali regionali, che specifici fondi di settore finalizzati a finanziare solo determinate aree di *policy*. Per questi diversi fondi sono state richieste informazioni sulla loro composizione, distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento: regionale, nazionale, europeo e altri trasferimenti, pubblici e privati.

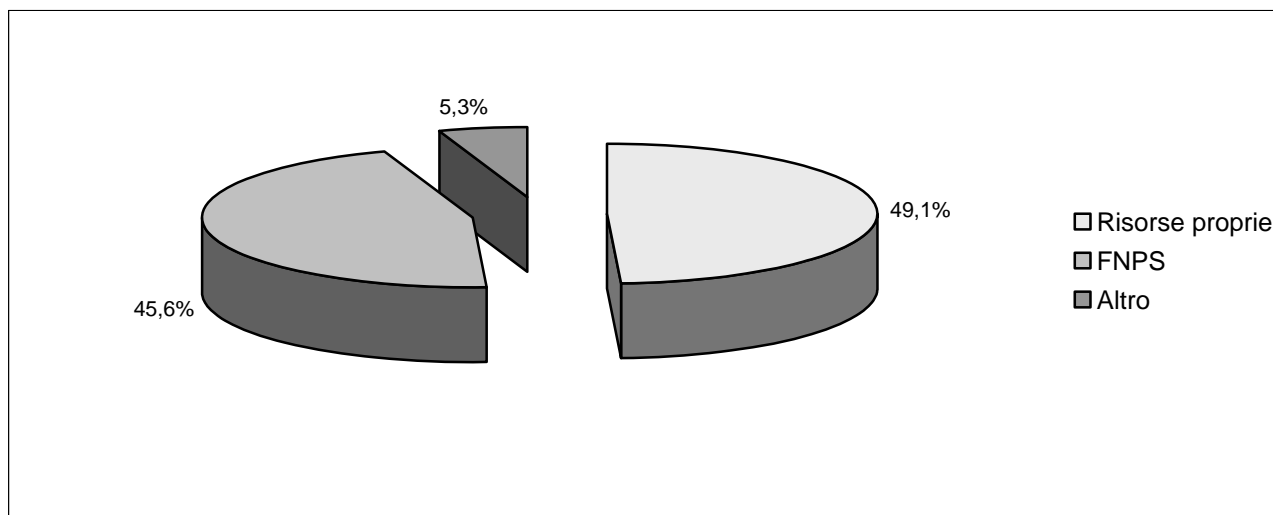
Per il dettaglio delle sezioni si rinvia al questionario allegato.

### 3. Le fonti di finanziamento della spesa sociale

Nel 2007, le risorse disponibili presso le Regioni e Province Autonome per il finanziamento delle politiche sociali ammontano a 1,9 miliardi di euro, di cui 861 milioni di euro, pari al 45,6% delle risorse complessive (Figura 2), fanno riferimento al Fondo nazionale per le politiche sociali che nella maggioranza dei casi rappresenta la principale fonte di finanziamento delle politiche sociali. Dal computo sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano per le quali non sono disponibili le informazioni sulle singole fonti di finanziamento. Si rileva comunque un'elevata variabilità fra le Regioni nell'incidenza del FNPS sul totale delle fonti di finanziamento della spesa sociale: questa, infatti, tende ad essere molto bassa nelle autonomie speciali (il minimo nella Provincia Autonoma di Trento con il 7,4%); ma anche nelle regioni a statuto ordinario oscilla tra meno del 30% in Basilicata e il 100% per la Regione Campania (Tavola 2).

Secondo i dati raccolti, le Regioni e Province Autonome concorrono al finanziamento della spesa sociale con risorse proprie per una quota pari al 49,1% del totale, mentre le altre fonti disponibili (trasferimenti statali, trasferimenti europei e altri trasferimenti pubblici) rappresentano il 5,3% delle risorse complessivamente disponibili.

**Figura 2 - Fonti di finanziamento regionali della spesa sociale (a). Anno 2007 (in euro)**



(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 2 – Fonti di finanziamento regionale della spesa sociale per Regione/Provincia autonoma e ripartizione geografica. Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni e Province Autonome	Risorse proprie	FNPS	Altro	Totale = 100
Piemonte	61,2	38,8	-	177.064.504
Valle D'Aosta	90,4	9,6	-	28.808.326
Lombardia	40,7	59,3	-	228.234.316
Provincia Autonoma di Trento	68,8	7,4	23,8	108.594.620
Veneto	34,3	65,7	-	105.877.325
Friuli Venezia Giulia	76,7	21,0	2,3	99.999.835
Liguria	49,7	44,8	5,5	64.395.306
Emilia Romagna	30,9	50,5	18,6	133.600.175
Toscana	22,6	59,2	18,2	105.839.853
Umbria	32,6	67,4	-	23.299.393
Marche	24,2	75,8	-	33.760.192
Lazio	53,3	46,7	-	176.040.503
Abruzzo	43,0	57,0	-	41.139.022
Molise	-	91,6	8,4	8.325.875
Campania	-	100,0	-	95.460.393
Puglia	35,1	59,3	5,6	112.496.263
Basilicata	32,7	28,3	39,0	41.570.119
Calabria	31,4	68,6	-	57.323.487
Sardegna	88,4	11,6	-	244.222.938
<b>Italia</b>	<b>49,1</b>	<b>45,6</b>	<b>5,3</b>	<b>1.886.052.446</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Le informazioni sulle risorse che le Regioni e Province autonome destinano per il finanziamento della spesa sociale rappresentano, naturalmente, soltanto una parte della spesa sociale complessiva sostenuta all'interno dei singoli territori regionali in quanto gli interventi pubblici relativi alla rete dei servizi sociali territoriali sono in ultima istanza posti in essere a livello comunale. Infatti, stando agli ultimi dati disponibili di fonte Istat, nel 2006 la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni è di circa 6 miliardi di euro (Tavola 3).

Dal confronto con i dati desunti dal monitoraggio del FNPS riferito al 2006 (quindi l'anno precedente rispetto al monitoraggio oggetto di questo rapporto, cfr. Tavola 4) è possibile stimare la quota della spesa sociale finanziata dallo Stato e dalle Regioni e Province autonome e la quota parte finanziata invece dai Comuni. Nella lettura dei dati, occorre tuttavia, considerare che le informazioni relative alla spesa sociale dei Comuni e le informazioni riferite alle fonti di finanziamento della spesa (FNPS e risorse proprie regionali) sono tratte da fonti diverse e possono pertanto non essere strettamente comparabili, ancor più se si tiene conto dello sfasamento temporale che intercorre tra il momento in cui le risorse sono trasferite e i momenti successivi in cui le stesse sono impegnate e poi di fatto utilizzate.

In generale, nel 2006 l'ammontare delle risorse del FNPS trasferite alle Regioni e Province autonome per gli interventi di competenza in materia di politiche sociali è stato pari a 775 milioni di euro (47,7% delle risorse complessive del fondo).

Nella tavola 4 sono riportati i dati di sintesi relativi ai trasferimenti effettuati dalle Regioni e Province autonome a favore degli Enti Locali per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali, con riferimento sia a risorse afferenti al FNPS sia a risorse proprie regionali. Escludendo la

la Regione Valle D'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Calabria e la Regione Sardegna, per le quali la parziale o totale mancanza di informazioni non consente di effettuare il calcolo di stima, il volume di risorse trasferite agli Enti Locali ammonta complessivamente a 1,1 miliardi di euro, di cui il 57,3% fanno riferimento al FNPS e il 42,7% è connesso a integrazioni regionali finalizzate a cofinanziare gli interventi realizzati con il FNPS.

A livello nazionale, si può stimare, dunque, che, nel 2006, il contributo del FNPS alla copertura della spesa sociale dei Comuni è pari ad una quota dell'11,2% del totale a cui si aggiunge un ulteriore 8,4% derivante da trasferimenti di risorse regionali. Ne consegue che la quota di spesa a carico dei bilanci comunali si attesta su un valore pari all'80,4%<sup>8</sup>.

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Figura 3) si rileva, tuttavia, una situazione alquanto differenziata tra le Regioni. La quota di spesa sociale finanziata con le risorse FNPS, infatti, è maggiore di un quinto in Molise (38,6%), Campania (25%), Puglia e Abruzzo (intorno al 23%) mentre è inferiore a un decimo in Piemonte (9,9%), Toscana (9,8), Lombardia (8,6), Marche (8,5), Emilia Romagna (8,3), oltre a Friuli Venezia Giulia (7,1) e Provincia autonoma di Trento (4,8). Per ciò che attiene, invece, il finanziamento della spesa sociale attraverso il trasferimento di risorse proprie regionali si rileva una quota relativamente più elevata in corrispondenza della Provincia autonoma di Trento (74,6% a fronte del valore medio dell'8,4%), del Friuli Venezia Giulia (24,9%), del Molise (19,4%) e del Piemonte (18,5%).

**Tavola 3 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione. Anno 2006 (euro)**

Regioni	Valori assoluti	%
Piemonte	557.474.529	9,4
Valle D'Aosta	44.716.821	0,8
Lombardia	1.049.777.651	17,6
Provincia Autonoma di Bolzano	104.380.313	1,8
Provincia Autonoma di Trento	127.836.512	2,1
Veneto	518.622.460	8,7
Friuli Venezia Giulia	238.837.725	4,0
Liguria	180.311.559	3,0
Emilia Romagna	635.147.234	10,7
Toscana	442.422.877	7,4
Umbria	73.901.501	1,2
Marche	150.485.360	2,5
Lazio	633.964.187	10,6
Abruzzo	77.806.301	1,3
Molise	13.228.573	0,2
Campania	257.401.447	4,3
Puglia	191.907.784	3,2
Basilicata	29.214.744	0,5
Calabria	50.041.323	0,8
Sicilia	377.663.986	6,3
Sardegna	198.943.111	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>5.954.085.998</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT

<sup>8</sup> Occorre tuttavia precisare che nel calcolo effettuato non si è tenuto conto, per mancata disponibilità dei dati, di altre fonti di finanziamento di cui i Comuni hanno potuto beneficiare.

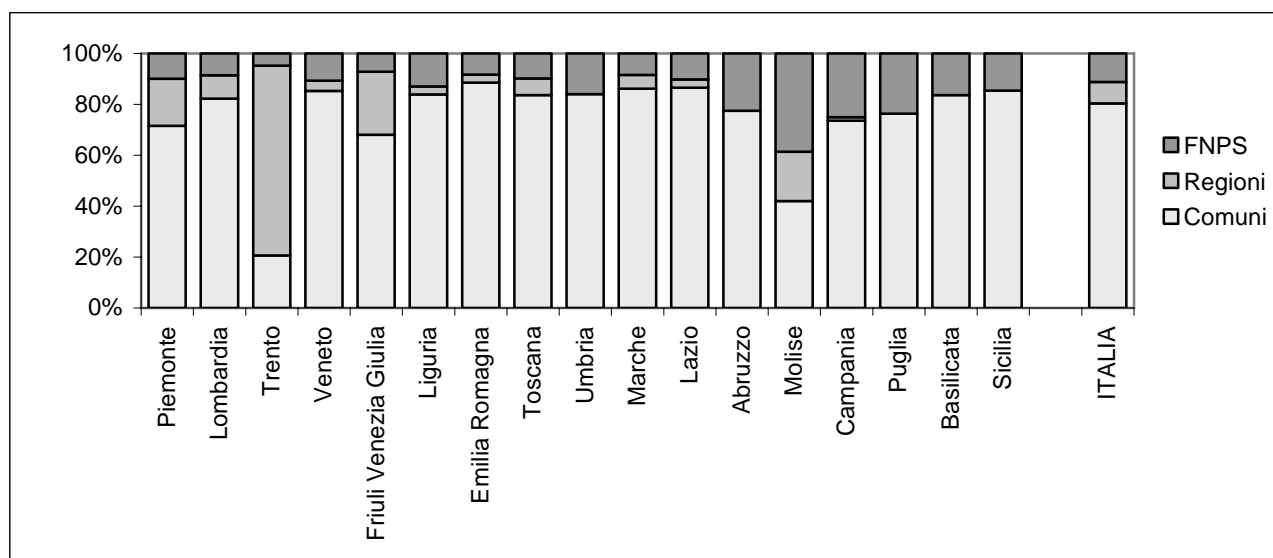
**Tavola 4 – Risorse FNPS destinate alle Regioni e Province autonome e risorse regionali destinate a cofinanziare interventi realizzati con il FNPS (a). Anno 2006 (euro)**

Regioni	Risorse FNPS destinate alle Regioni e Province autonome	di cui risorse trasferite agli Enti Locali	Integrazione regionale per cofinanziare interventi realizzati con il FNPS	Totale risorse trasferite agli Enti Locali
Piemonte	55.653.993	55.403.993	103.020.079	158.424.072
Lombardia	109.660.268	90.108.268	95.922.335	186.030.603
Trento	6.542.382	6.082.382	95.369.100	101.451.482
Veneto	56.395.531	55.154.382	21.174.892	76.329.274
Friuli - Venezia Giulia	16.999.240	16.999.240	59.390.337	76.389.577
Liguria	23.398.753	23.398.753	5.601.247	29.000.000
Emilia - Romagna	54.666.950	52.460.895	20.348.192	72.809.088
Toscana	50.798.116	43.178.399	28.927.281	72.105.680
Umbria	12.723.259	11.799.142	-	11.799.142
Marche	20.734.491	12.734.491	8.148.832	20.883.323
Lazio	66.653.285	64.534.185	20.516.457	85.050.642
Abruzzo	18.996.574	17.496.574	-	17.496.574
Molise	6.181.900	5.107.960	2.564.772	7.672.732
Campania	77.367.581	64.300.000	3.800.000	68.100.000
Puglia	54.071.069	45.451.378	-	45.451.378
Basilicata	9.535.896	4.780.539	-	4.780.539
Sicilia	71.187.148	55.187.148	-	55.187.148
<b>ITALIA</b>	<b>711.566.436</b>	<b>624.177.729</b>	<b>464.783.524</b>	<b>1.088.961.254</b>

(a) Sono escluse la Regione Calabria e la Provincia autonoma di Bolzano per le quali non sono disponibili le informazioni relative all'attività di monitoraggio. La quota di FNPS ad esse assegnata nel 2006 è pari rispettivamente a 31,9 e 6,4 milioni di euro, per un totale di 38,3 milioni di euro. Sono, altresì, escluse la Regione Valle D'Aosta e la Regione Sardegna per incompletezza dei dati disponibili. La quota di FNPS ad esse assegnata nel 2006 è pari rispettivamente a 2,2 e 22,9 milioni di euro, per un totale di 25,1 milioni di euro.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Figura 3 – Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a) e fonte di finanziamento. Anno 2006 (in percentuale)**



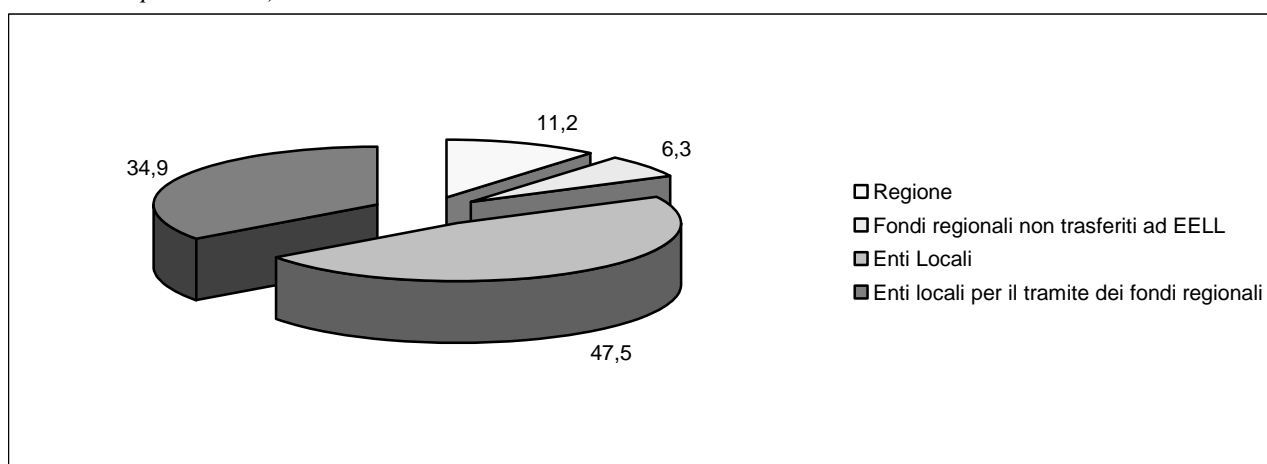
(a) Sono escluse la Regione Valle D'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Calabria e la Regione Sardegna, per le quali la parziale o totale mancanza di informazioni non consente di effettuare il calcolo di stima.

#### 4. Gli impieghi del Fondo nazionale per le politiche sociali

Per ciò che concerne il FNPS è bene considerare che parte di esso viene trasferito dalle Regioni agli Enti Locali e parte è trattenuto per interventi gestiti in forma diretta o è fatto confluire negli eventuali fondi regionali, che vengono a loro volta trasferiti agli Enti Locali o trattenuti dalle Regioni. Infatti, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali le Regioni e Province autonome provvedono a ripartire i finanziamenti assegnati dallo Stato per obiettivi ed interventi di settore e istituiscono, per lo più con autonomi stanziamenti a carico dei propri bilanci, uno o più fondi sociali finalizzati al cofinanziamento, in forma sussidiaria, degli interventi e dei servizi sociali propri degli Enti Locali. Le Regioni e Province autonome di norma fanno confluire in tali fondi anche parte delle risorse dei fondi sociali nazionali prima del loro effettivo trasferimento agli Enti Locali.

Relativamente alle modalità di impieghi effettuati dalle Regioni, dall'esame dei dati illustrati nella figura 4 si rileva che l'82,4% delle risorse del FNPS è stato trasferito agli Enti locali, direttamente (47,5%) o per il tramite dei fondi sociali regionali (34,9%)<sup>9</sup>. La quota trattenuta dalle Regioni per azioni finalizzate all'attivazione di progetti trasversali o specifici nelle diverse aree d'intervento è pari all'11,2% delle risorse complessive. Il restante 6,3%, è stato fatto confluire nei diversi fondi regionali senza essere trasferito agli Enti Locali.

**Figura 4 – Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (a): impieghi effettuati dalle Regioni. Anno 2007 (in percentuale)**



(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

<sup>9</sup> Le quote percentuali sono calcolate al netto delle risorse del FNPS assegnate alla Regione Sicilia e alla Provincia Autonoma di Bolzano, che in sede di compilazione del questionario non hanno fornito le informazioni richieste.

Dall'analisi disaggregata a livello territoriale (Tavola 5) si osserva una modalità di impiego alquanto diversificata tra le Regioni. In alcuni casi le risorse del FNPS sono fatte confluire interamente nel Fondo sociale regionale o in altri fondi regionali formalmente istituiti (Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Liguria e Toscana), in altri casi sono interamente trasferite agli Enti Locali senza alcun passaggio nei fondi regionali (Abruzzo e Basilicata). La Valle d'Aosta, che oltre a programmare gestisce le politiche sociali senza delegare ai Comuni, singoli o associati, l'esercizio di tali funzioni, è l'unica amministrazione che trattiene completamente le risorse del FNPS per interventi gestiti in forma diretta.

**Tavola 5 – Impieghi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per regione (a). Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni e Province autonome	Regione	Fondi Sociali Regionali non trasferiti ad EE.LL.	Enti Locali	Fondi Sociali Regionali trasferiti ad EE.LL.	Totale = 100
Piemonte	-	-	-	100,0	68.668.970
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	2.759.826
Lombardia	28,8	0,02	68,8	2,3	135.304.893
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	100,0	8.072.353
Veneto	2,4	32,9	-	64,7	69.583.920
Friuli Venezia Giulia	9,5	-	-	90,5	20.974.601
Liguria	-	17,6	-	82,4	28.870.674
Emilia Romagna	0,7	23,5	-	75,8	67.451.101
Toscana	-	17,0	-	83,0	62.677.521
Umbria	2,4	-	97,6	-	15.698.659
Marche	17,4	-	82,6	-	25.583.360
Lazio	2,9	-	97,1	-	82.240.503
Abruzzo	-	-	100,0	-	23.439.022
Molise	24,3	-	-	75,7	7.627.570
Campania	17,1	-	82,9	-	95.460.393
Puglia	24,7	-	75,3	-	66.715.870
Basilicata	-	-	100,0	-	11.765.915
Calabria	10,0	-	90,0	-	38.295.408
Sardegna	16,0	-	-	84,0	28.308.518
<b>Italia</b>	<b>11,2</b>	<b>6,3</b>	<b>47,5</b>	<b>34,9</b>	<b>859.499.077</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano. La quota della Regione Calabria è riportata al netto della somma di 1.028.000 euro per la quale la regione non ha fornito informazioni circa l'impiego effettuato.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Per quanto riguarda l'istituzione di fondi sociali regionali, dall'analisi dei dati raccolti si rileva che nella quasi totalità delle amministrazioni rispondenti è presente un Fondo sociale regionale<sup>10</sup>. Le risorse ivi destinate ammontano complessivamente a 1,2 miliardi di euro, di cui il 92,5% viene trasferito agli Enti Locali. Come si può osservare dai dati riportati nella tavola 6, il Fondo sociale regionale (FSR) è alimentato anche da risorse afferenti al FNPS che, in media, rappresentano il 29% del totale. Le risorse proprie regionali costituiscono in media la quota maggiore (64,7%). A tale riguardo si rileva, tuttavia, un'eterogeneità di comportamento gestionale: in Veneto, Liguria, Emilia

<sup>10</sup> Le uniche Regioni che dichiarano di non aver istituito nel corso del 2007 il Fondo sociale regionale sono la Valle d'Aosta, il Lazio e la Campania.

Romagna, Toscana e Molise la quota attribuibile al FNPS costituisce, infatti, la prima fonte di finanziamento del FSR; le restanti Regioni, invece, alimentano il FSR prevalentemente con risorse proprie, trasferendo la quota FNPS agli Enti Locali senza il preventivo passaggio nel FSR. Le risorse provenienti da altre fonti di finanziamento sono pressoché di scarsa entità (circa 73 milioni di euro, pari al 6,3% del totale). A tale proposito si segnala, tuttavia, che, in sede di compilazione del questionario, solo sei Regioni<sup>11</sup> e la Provincia autonoma di Trento, hanno considerato tra le fonti di finanziamento della spesa sociale le risorse provenienti dal Fondo nazionale per la non autosufficienza.

Nella maggior parte dei casi, a prescindere dal modello di riferimento, lo stanziamento delle risorse economiche confluite nel FSR viene programmato attraverso un Piano Sociale Regionale (PSR)<sup>12</sup>, che fornisce indicazioni sulle modalità di organizzazione del Sistema Integrato dei Servizi, su priorità e prassi operative da attivare e sul sistema di allocazione delle risorse. In generale, i PSR, di durata triennale, costituiscono ovunque, tranne che nella Provincia autonoma di Trento e in Friuli Venezia Giulia, lo strumento di programmazione regionale le cui linee operative vengono recepite, a livello locale, attraverso i Piani triennali di Zona.

Il volume delle risorse destinate dalle Regioni ad ulteriori fondi sociali formalmente istituiti<sup>13</sup> per finalità specifiche è molto più esiguo ed è pari 222 milioni di euro, di cui il 66,2% viene trasferito agli Enti Locali (Tavola 7)<sup>14</sup>. La quota afferente al FNPS è pari soltanto all'8,4%, mentre le risorse proprie regionali rappresentano in generale la principale, se non l'unica, fonte di finanziamento (con una quota pari, in media, al 79,9%).

---

<sup>11</sup> Si tratta nello specifico di: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia e Toscana.

<sup>12</sup> Legge 320/2000, art 18, comma 6: *Le Regioni, nell'esercizio delle funzioni conferite dagli articoli 131 e 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dalla presente legge, [...] adottano nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, attraverso forme di intesa con i comuni interessati [...] il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, provvedendo in particolare all'integrazione sociosanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.*

<sup>13</sup> Si tratta di fondi istituiti per finanziare interventi settoriali specifici (non autosufficienza, immigrazione, famiglia, promozione e sostegno di associazioni di promozione sociale, ecc.).

<sup>14</sup> Le Regioni che dichiarano di aver istituito formalmente altri fondi sociali regionali sono soltanto dieci, di cui cinque appartenenti al Nord (Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna), 3 al Centro (Toscana, Umbria e Lazio) e 2 al Mezzogiorno (Puglia e Basilicata).



**Tavola 6 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondo nazionale non autosufficienza	Fondi europei	Altri trasferimenti pubblici	Totale = 100	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	61,2	38,8	-	-	-	177.064.504	177.064.504
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	96,5	3,5	-	-	-	91.497.246	90.756.880
Provincia autonoma di Trento	68,8	7,4	0,8	-	23,0	108.594.620	108.594.620
Veneto	34,8	65,2	-	-	-	104.181.347	69.063.765
Friuli Venezia Giulia	80,5	19,5	-	-	-	78.371.108	78.371.108
Liguria	43,3	56,7	-	-	-	50.882.606	41.947.991
Emilia Romagna	20,5	54,5	8,3	-	16,7	95.518.214	93.799.214
Toscana	27,0	73,0	-	-	-	85.862.521	71.265.711
Umbria	100,0	-	-	-	-	7.375.734	6.839.601
Marche	100,0	-	-	-	-	8.176.832	8.176.832
Lazio	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	17.700.000	10.500.000
Molise	-	89,2	10,8	-	-	6.474.225	6.474.225
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	86,1	-	13,9	-	-	45.280.393	42.280.393
Basilicata	31,0	-	-	64,7	4,3	23.532.274	23.532.274
Calabria	100,0	-	-	-	-	18.000.000	2.776.801
Sardegna	90,1	9,9	-	-	-	239.682.593	239.682.593
<b>Italia</b>	<b>64,7</b>	<b>29,0</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>3,6</b>	<b>1.158.194.217</b>	<b>1.071.126.511</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 7 – Altri fondi sociali regionali per fonte di finanziamento e regione (a). Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni e province autonome	Risorse proprie	Fondo nazionale politiche sociali	Fondo nazionale non autosufficienza	Altri trasferimenti pubblici	Totale = 100	di cui trasferito a Enti Locali
Piemonte	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	100,0	-	-	-	26.048.500	2.535.132
Lombardia	100,0	-	-	-	4.616.000	1.298.358
Provincia autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	69,5	18,7	11,8	-	19.646.602	19.646.602
Liguria	74,0	-	26,0	-	13.512.700	13.512.700
Emilia Romagna	57,7	39,6	-	2,7	37.581.961	-
Toscana	3,7	-	35,8	60,5	19.977.332	10.157.035
Umbria	100,0	-	-	-	225.000	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-
Lazio	100,0	-	-	-	93.800.000	93.800.000
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-
Puglia	100,0	-	-	-	500.000	300.000
Basilicata	100,0	-	-	-	6.271.931	5.771.931
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>79,9</b>	<b>8,4</b>	<b>5,8</b>	<b>5,9</b>	<b>222.180.026</b>	<b>147.171.758</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

## 6. Il trasferimento delle risorse

Le risorse assegnate alle Regioni per il finanziamento delle politiche sociali, come già detto, restano in parte a titolarità regionale e in parte vengono trasferite agli Enti Locali.

A tale proposito, dall'esame dei dati sui soggetti destinatari, risulta che, nel 2007, l'intero volume finanziario (risorse proprie regionali, FNPS, FSR, altri fondi regionali) viene trasferito prevalentemente agli Enti Locali (Tavola 8) ai quali è delegata la gestione dell'86,3% (1,6 miliardi di euro) delle risorse complessive disponibili; una quota residuale, pari al 13,7% del totale, viene invece amministrato direttamente dalle Regioni.

Come già detto relativamente alle risorse del FNPS, la Valle d'Aosta si discosta dalle altre Regioni e Province autonome in quanto trattiene la quasi totalità delle risorse (91,2%) senza trasferirle agli Enti Locali. In questo caso, l'amministrazione regionale, infatti, esercita direttamente, non solo le funzioni normative, amministrative e di coordinamento, ma anche quelle legate alla gestione ed al funzionamento di interventi e servizi sociali.

**Tavola 8 – Risorse economiche finalizzate al finanziamento delle politiche sociali per soggetto destinatario e regione (a). Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni e province autonome	Regione/Provincia autonoma	Enti Locali	Totale = 100
Piemonte	-	100,0	177.064.504
Valle D'Aosta	91,2	8,8	28.808.326
Lombardia	18,9	81,1	228.234.316
Provincia autonoma di Trento	-	100,0	108.594.620
Veneto	34,8	65,2	105.877.325
Friuli Venezia Giulia	2,0	98,0	99.999.835
Liguria	13,9	86,1	64.395.306
Emilia Romagna	29,8	70,2	133.600.175
Toscana	23,1	76,9	105.839.853
Umbria	4,2	95,8	23.299.393
Marche	13,2	86,8	33.760.192
Lazio	1,4	98,6	176.040.503
Abruzzo	17,5	82,5	41.139.022
Molise	22,2	77,8	8.325.875
Campania	17,1	82,9	95.460.393
Puglia	17,5	82,5	112.496.263
Basilicata	1,2	98,8	41.570.119
Calabria	33,8	66,2	56.295.487
Sardegna	1,9	98,1	244.222.938
<b>Italia</b>	<b>13,7</b>	<b>86,3</b>	<b>1.885.024.446</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano. La quota della Regione Calabria è calcolata al netto della somma di 1.028.000 euro per la quale la regione non ha fornito informazioni circa l'impiego effettuato.

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La quota destinata agli Enti Locali è ulteriormente ripartita tra Enti singoli (42,3%) e Associazioni di Enti (57,7%, tavola 9). Sembra, dunque, abbastanza consolidato, a livello territoriale, il nuovo assetto che integra e pone in rete gli Enti Locali per l'erogazione dell'offerta di servizi sociali.

Tuttavia, alcune Amministrazioni tendono a privilegiare i trasferimenti ad Enti singoli destinando ad essi la quasi totalità delle risorse (Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Veneto, Marche e Sardegna).

**Tavola 9 – Risorse trasferite ad Enti Locali per tipologia di beneficiario e regione. Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

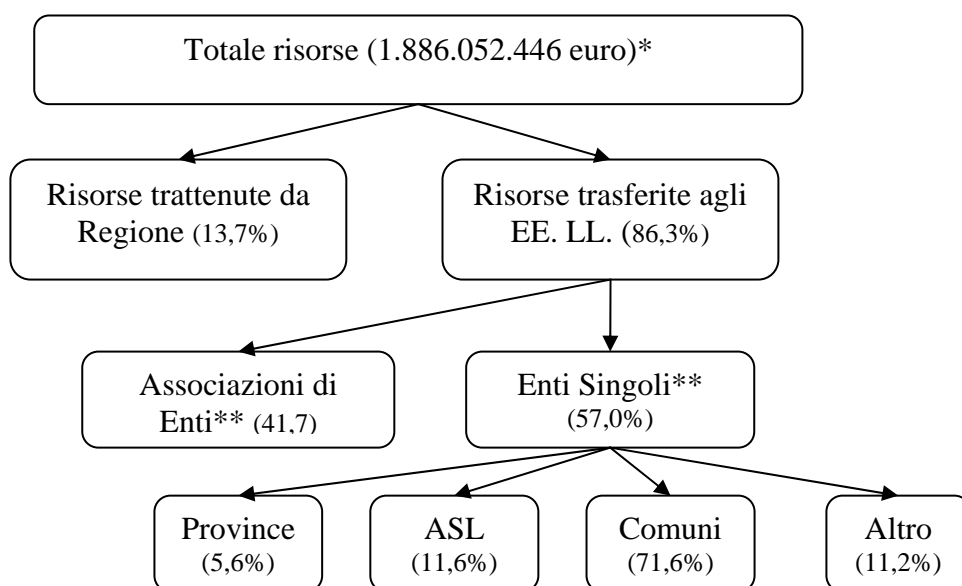
Regioni e Province autonome	Enti singoli	Associazioni	Totale = 100
Piemonte	8,7	91,3	177.064.504
Valle D'Aosta	99,4	0,6	2.535.132
Lombardia	3,3	96,7	185.210.573
Provincia autonoma di Trento	100,0	-	108.594.620
Veneto	100,0	-	69.063.765
Friuli Venezia Giulia	32,4	67,6	98.017.710
Liguria	0,7	99,3	55.460.691
Emilia Romagna	68,0	32,0	93.799.214
Toscana (b)	2,0	98,0	71.265.711
Umbria	18,6	81,4	22.311.195
Marche	100,0	-	29.314.195
Lazio	39,7	60,3	173.617.503
Abruzzo (b)	41,1	58,9	23.439.022
Molise	74,1	25,9	6.474.225
Campania	0,04	100,0	79.169.665
Puglia	1,1	98,9	92.840.808
Basilicata	64,8	35,2	41.070.119
Calabria	51,7	48,3	37.242.668
Sardegna	90,1	9,9	239.682.593
<b>Italia</b>	<b>42,3</b>	<b>57,7</b>	<b>1.606.173.914</b>

(a) Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano

(b) Le risorse trasferite dalle Regione Toscana e della Regione Abruzzo sono riportate al netto delle quote per le quali non si dispone dell'informazione circa il trasferimento ad Enti singoli o ad Associazioni (pari rispettivamente a 10,2 e 10,5 milioni di euro).

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Nello schema che segue si riporta uno schema di sintesi degli impieghi e dei trasferimenti delle risorse che le Regioni hanno finalizzato al finanziamento delle politiche sociali:



\* Sono escluse la Regione Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano

\*\* Il complemento a 100 (1,3%) si riferisce a risorse afferenti alla Regione Toscana e alla Regione Abruzzo per le quali non è stato possibile distinguere tra destinatari in forma singola o associata.

## 7. I criteri di riparto

I criteri di riparto utilizzati dalle Regioni per trasferire le risorse agli enti locali sono prevalentemente di tipo socio-demografico<sup>15</sup>.

In generale, si rileva il ricorso a tre principali criteri di ripartizione: 1) le caratteristiche socio-demografiche della popolazione residente, i cui livelli di articolazione e approfondimento denotano una maggiore o minore attenzione alle dinamiche della domanda sociale potenziale; 2) la tipologia di offerta di servizi sul territorio e i relativi livelli di spesa, in una logica di sostegno e potenziamento; 3) i programmi di intervento previsti nei piani sociali regionali per specifici target di popolazione e/o di servizi da promuovere e implementare. In questo ultimo caso, si fa riferimento anche ad azioni finalizzate a sostenere non solo determinate dimensioni del bisogno sociale, ma anche aspetti organizzativi e gestionali dei sistemi locali (uffici di cittadinanza, livelli/soglie minime di servizi, voucher sociali, gestione associata).

Per il trasferimento delle risorse del FNPS e del FSR le Regioni utilizzano prevalentemente parametri “oggettivi”(es. popolazione residente, estensione territoriale, etc.), mentre per il riparto degli altri eventuali fondi sociali i criteri variano a seconda dello specifico tipo di finanziamento.

Dalla lettura delle informazioni fornite si può dedurre che le Regioni che utilizzano sistemi di riparto più sofisticati esprimono anche un maggiore potere di indirizzo riguardo all’articolazione territoriale della spesa sociale. Anche laddove le risorse del FNPS sono trasferite in modo indistinto, ossia senza vincolo di destinazione, al trasferimento si accompagna un sistema ben articolato di criteri e vincoli di spesa da rispettare. Sembra, quindi, registrarsi un buon equilibrio tra l’obiettivo, da un lato, di dare attuazione ai piani sociali regionali affermando un ruolo di programmazione e coordinamento; dall’altro, di garantire ai Comuni l’esercizio delle proprie e autonome funzioni amministrative nella progettazione e gestione degli interventi sociali.

---

<sup>15</sup> Su un totale di 21, tra Regioni e Province autonome, sette non rispondono alla specifica domanda del questionario (Abruzzo, Campania, Lazio, Provincia Autonoma di Bolzano, Sicilia, Valle d’Aosta). La Regione Calabria, pur compilando il questionario, non fornisce informazioni sufficienti sulla ripartizione delle risorse, accenna infatti ad un generico utilizzo di “dati statistici relativi a quattro macroaree prioritarie (Anziani, Minori, Disabili e Famiglia)”. La Regione Sicilia indica solo le quote assegnate e dichiara a tale proposito che “*L’intera somma è stata programmata, unitamente alle risorse del 2008 e le previsioni dell’anno 2009, con D.P.R.S. n. 61 del 2/3/2009*”. Si può ipotizzare che non abbia ancora provveduto ai trasferimenti e, dunque, al riparto delle risorse.

## 8. Le aree di utenze

Nell'analisi della destinazione delle risorse per area di utenza<sup>16</sup> si rileva il problema dei trasferimenti indistinti dei fondi agli Enti locali, ossia di quei trasferimenti effettuati senza vincolo di destinazione, a cui si aggiunge, in alcuni casi, il problema delle mancate risposte che si verifica quando la Regione, pur indicando il destinatario del trasferimento, omette l'informazione sull'area di intervento.

Infine, un ulteriore problema che si pone in fase di monitoraggio riguarda le risorse del FNPS che le Regioni a volte non riescono a rendicontare perché risultano, per ragioni contabili, non ancora impegnate al momento della compilazione del questionario.

Tali problemi, peraltro già noti nelle precedenti indagini, riguardano molte Regioni e interessano dunque una quota consistente delle risorse destinate al finanziamento delle politiche sociali.

In particolare, per il 57,5% delle risorse finalizzate al finanziamento delle politiche sociali<sup>17</sup>, comprensive sia della quota trasferita agli Enti locali sia di quella trattenuta dalle Regioni, le informazioni raccolte attraverso l'attività di monitoraggio consentono la ricostruzione degli impieghi: finanziamento di interventi distinti secondo l'area di utenza (47,9%)<sup>18</sup> ovvero risorse finalizzate ad azioni di miglioramento del sistema di offerta locale, alla gestione dei piani di zona, alla promozione e allo sviluppo dei sistemi informativi regionali sui servizi sociali e al finanziamento di interventi formativi/informativi<sup>19</sup> (9,6%, figura 5).

Il 21,3% delle risorse complessive è stato invece trasferito agli Enti locali nella cosiddetta forma indistinta, mentre per il 21,2% del finanziamento complessivo le Regioni e Province autonome non hanno fornito nessun tipo di informazione. Per entrambe tali quote di risorse non è possibile,

---

<sup>16</sup> Le risorse destinate al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali sono ripartite in sei aree di utenza, secondo la tipologia dei destinatari (utenti) dei servizi o del bisogno che tali servizi intendono soddisfare. Per ragioni di coerenza metodologica è stata utilizzata la stessa tipologia di aree di intervento già impiegata nell'indagine Istat sulla Spesa sociale dei Comuni: famiglia e minori, disabili, dipendenze, anziani, immigrati e nomadi, povertà e disagio adulti. A queste aree è stata aggiunta una voce residuale "Altro" per tutti quegli impieghi che non trovano collocazione nella classificazione proposta.

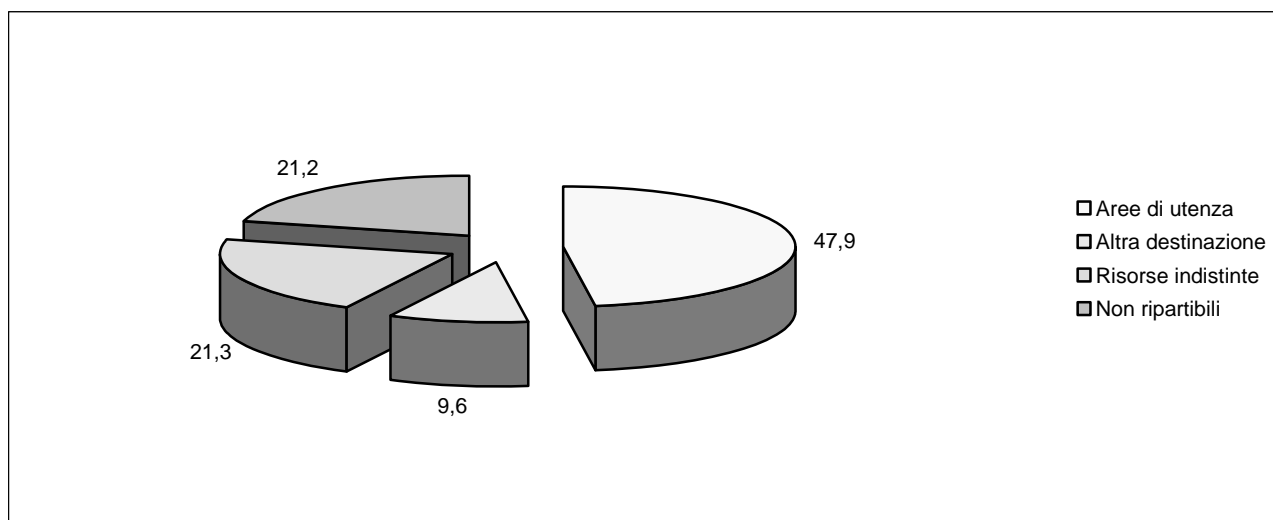
<sup>17</sup> Dal calcolo delle quote sono escluse la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione Basilicata e la Regione Sicilia, che in sede di compilazione del questionario non hanno fornito, nemmeno parzialmente, le informazioni richieste sulla destinazione delle risorse.

<sup>18</sup> La quota comprende anche quei finanziamenti che riguardano contemporaneamente più aree di utenza e che, quindi, in fase di monitoraggio non può essere suddivisa nelle diverse dimensioni che la compongono.

<sup>19</sup> Ci si riferisce a tutti quegli impieghi relativi a specifiche azioni di policy che non trovano collocazione nella classificazione proposta per area di utenza. Sono inclusi anche progetti specifici, quali ad esempio le banche del tempo, il coordinamento degli orari delle città che implicano una concezione dell'intervento sociale non solo ripartiva e categoriale, ma di promozione sociale per l'intera comunità; e ancora quei servizi che si rivolgono all'intera cittadinanza per facilitarne l'accesso al sistema locale di protezione sociale (ad esempio, gli Uffici della Cittadinanza in Umbria e i servizi per il Welfare di Accesso in Campania).

dunque, sapere quali interventi siano stati attivati e quali impieghi di risorse abbiano comportato. Questo dato, oltre ad indebolire la “significatività” della distribuzione poiché comporta una sottostima della destinazione nelle diverse aree di utenza, rende anche più difficile l’intero processo di monitoraggio delle risorse assegnate alle Regioni e da queste trasferite agli Enti locali. In particolare, il trasferimento delle quote statali alle regioni e la loro successiva assegnazione agli enti locali nelle forme cosiddette “indistinte” amplifica le difficoltà di operare un monitoraggio soddisfacente perché non consente di operare adeguati processi di *feedback* quantitativi e qualitativi sull’intero processo.

**Figura 5 – Destinazione delle risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale. Anno 2007 (in percentuale)**

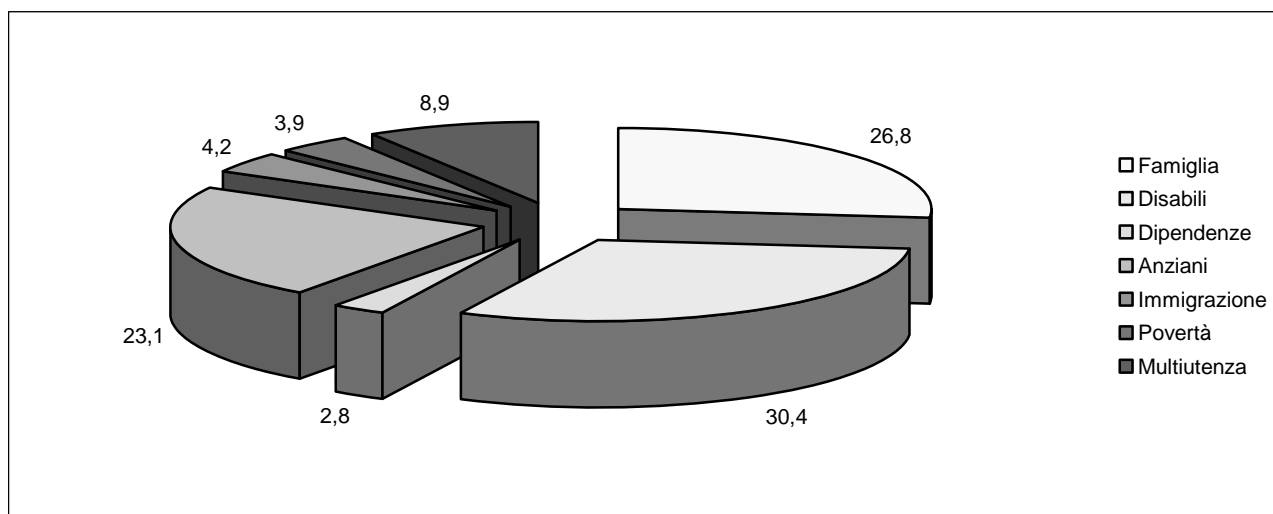


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Sotto il profilo del monitoraggio della spesa sociale si pone, dunque, da un lato il problema della conoscenza e della disponibilità dei dati e, dall’altro, quello della trasparenza e dell’informazione sugli impieghi. La difficoltà di raccogliere in maniera sistematica questi dati, di fatto, non permette l’implementazione di un sistema di valutazione della spesa sociale in grado di sviluppare, ai diversi livelli di governo, una capacità di analisi di efficienza ed efficacia della spesa nell’ottica di razionalizzazione dell’intero sistema di interventi e servizi sociali.

Fatta questa premessa e limitatamente all’insieme delle risorse di cui si conosce la destinazione per area di utenza (904 milioni di euro, pari al 47,9% del totale), dall’esame dei dati illustrati nella figura 6 si rileva che le risorse sono destinate prevalentemente a finanziare interventi e servizi rientranti nelle aree “Disabili” (30,4%), “Famiglia e minori” (26,8%) e “Anziani” (23,1%). Dalla lettura dei dati raccolti presso le Regioni, si rileva che le misure di contrasto alla povertà, gli interventi rivolti a immigrati e ad utenti con problemi di dipendenza raccolgono il 10,9% del totale. Infine, il restante 8,9% delle risorse è destinato a finanziare servizi rivolti a più tipologie di utenza.

**Figura 6 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento. Anno 2007 (in percentuale)**



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Anche in questo caso, dall'esame dei dati disaggregati a livello territoriale (Tavola 10), tra le Regioni e Province autonome si osservano differenze nella ripartizione delle risorse. Con riferimento alle tre principali aree di utenza si osserva che:

- gli interventi e servizi destinati alle famiglie e ai minori sono, in termini relativi, maggiormente finanziati in Marche (65,1%), Emilia Romagna (59,2%), Veneto (58,0%), Lombardia (48,4%), Valle D'Aosta (46,8%) e Campania (36,5%);
- un maggior peso relativo dei finanziamenti dei servizi rivolti ad anziani si registra in Molise (55,3%), Calabria (51,6%), Puglia (44,5%), Provincia autonoma di Trento (38,4%), Toscana (29,9%) e Piemonte (27,0%);
- una quota relativamente più elevata di risorse destinate al finanziamento di interventi e servizi dedicati ai disabili si rileva in Sardegna (83,2%), Provincia autonoma di Trento (37,9%) e Piemonte (37,0%).

Occorre sottolineare ancora una volta che i dati relativi alla distribuzione delle risorse nelle diverse aree di utenza si riferiscono soltanto alla quota parte che le Regioni e Province autonome sono state in grado di rendicontare (47,9% del totale), peraltro con differente grado di copertura. A tale ultimo riguardo, infatti, se in Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento e Molise l'informazione circa la ripartizione per area di utenza è disponibile per oltre il 90% delle risorse, nella maggior parte dei casi rimanenti<sup>20</sup> tale quota non supera il 40% (Figura 7).

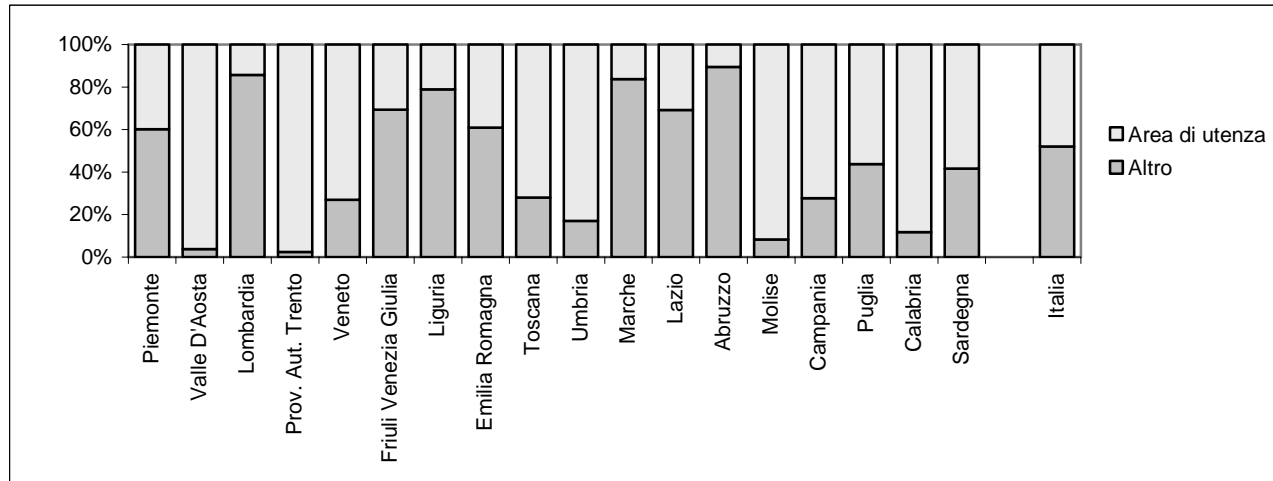
<sup>20</sup> Piemonte, Lombardia, Friuli, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio e Abruzzo.

**Tavola 10 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione. Anno 2007 (in percentuale, Totale in euro)**

Regioni/Province autonome	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Multiutenza	Totale = 100
Piemonte	9,4	37,0	5,7	27,0	3,3	1,6	16,0	70.624.108
Valle D'Aosta	46,8	20,4	0,5	22,3	2,0	5,8	2,2	27.732.926
Lombardia	48,4	11,2	15,0	11,5	5,2	8,7	-	32.552.427
Provincia autonoma di Trento	20,1	37,9	-	38,4	0,1	3,5	-	106.022.995
Veneto	58,0	10,4	6,5	15,0	5,2	2,4	2,4	77.323.305
Friuli Venezia Giulia.	22,0	-	-	-	16,6	-	61,4	30.652.909
Liguria	-	-	-	-	-	-	100,0	13.512.700
Emilia Romagna	59,2	4,6	3,6	18,4	7,6	6,6	-	52.227.990
Toscana	19,9	22,3	2,1	29,9	5,3	8,4	12,1	76.277.398
Umbria	15,1	17,6	0,1	22,7	3,7	6,7	34,1	19.345.246
Marche	65,1	19,4	-	-	1,8	5,4	8,2	5.461.763
Lazio	27,6	20,5	5,5	14,7	17,8	4,4	9,4	54.399.162
Abruzzo	47,8	27,9	-	-	20,4	3,9	-	4.307.223
Molise	13,1	30,7	0,9	55,3	-	-	-	7.636.570
Campania	36,5	17,8	2,3	22,4	1,3	2,3	17,4	69.074.665
Puglia	25,0	18,0	3,9	44,5	4,7	3,9	-	63.247.892
Calabria	26,2	18,9	-	51,6	0,2	1,4	1,7	50.576.074
Sardegna	6,0	83,2	0,7	6,2	0,4	3,5	-	142.595.513
<b>Italia</b>	<b>26,8</b>	<b>30,4</b>	<b>2,8</b>	<b>23,1</b>	<b>4,2</b>	<b>3,9</b>	<b>8,9</b>	<b>903.570.867</b>

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Figura 7 - Risorse finalizzate al finanziamento della spesa sociale per tipo di destinazione e regione. Anno 2007 (in percentuale)**



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali



## **9. Gli strumenti di programmazione**

I Piani Sociali Regionali rappresentano lo strumento di pianificazione del sistema integrato dei servizi sociali attraverso il quale le Regioni definiscono i propri atti d'indirizzo e i principi regolativi della pianificazione strategica regionale. Le linee generali di programmazione dei Piani Regionali trovano poi specifica attuazione nei Piani Triennali di Zona che rappresentano lo strumento operativo locale con cui vengono definiti gli obiettivi strategici, le priorità di intervento, gli strumenti e i mezzi per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali.

Tutte le Regioni, con l'eccezione del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, hanno adottato, come previsto dall'art. 18, comma 6, della Legge 328/2000, un proprio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali.

I piani sociali di zona risultano attivati in quasi tutte le regioni. Fa eccezione la Basilicata che, al momento della rilevazione, era impegnata nella definizione del nuovo Piano dei Servizi alla Salute e alla Persona, nella concomitante riorganizzazione complessiva degli ambiti territoriali e nella ridefinizione dei soggetti partecipanti alla rete dei servizi. Anche la Valle D'Aosta, pur dotata di un piano sociale regionale, risulta non aver ancora reso operativi i Piani di Zona, erogando direttamente parte dei servizi sociali presenti sul territorio. La Regione Calabria ha predisposto un piano sociale regionale aggiornato (2007– 2009) ma non ha attivato i piani di zona essendo ancora impegnata nel “riordino territoriale ed incentivazione delle forme associative dei Comuni” (LR n. 15/2006). Infine la Provincia Autonoma di Trento conferma un proprio specifico assetto organizzativo e gestionale, prevedendo un esercizio associato delle funzioni socio-assistenziali, solo per i comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, affidato ai comprensori secondo una programmazione direttamente derivata dalla legge provinciale di settore (LP n. 14/1991).

I piani regionali e i piani di zona vigenti al momento della rilevazione, fanno riferimento al triennio programmatorio esplicitato nello schema che segue:

### **Piani regionali e piani di zona: triennio programmatico vigente**

REGIONE	Piano triennale regionale	Piano triennale di zona
Piemonte (a)	2006/2010	2006/2008
Valle D'Aosta	2006/2008	NO
Lombardia	2006/2008	2007/2009
Provincia Autonoma di Bolzano	nd	nd
Provincia Autonoma di Trento	NO	NO
Veneto	2007/2009	2007/2009
Friuli Venezia Giulia	NO	2006/2008
Liguria	2007/2010	2008-2010
Emilia Romagna	2008-2010	2009/2011
Toscana	2007/2010	2008/2010
Umbria	2000/2002	2005/2008
Marche	2008/2010	2008/2010
Lazio	2008-2010	2008-2010
Abruzzo	2007/2009	2007/2009
Molise	2005/2007	2005/2007
Campania	2009/2011	2007/2009
Puglia	2005/2007	2005/2008
Basilicata (b)	2000/2002	NO
Calabria	2007/2009	NO
Sicilia	2007/2009	2007/2009
Sardegna	2005/2007	2007/2009

(a) Il Piemonte, a differenza delle altre Regioni, ha una programmazione regionale di durata quinquennale e una programmazione di zona di durata triennale;

(b) la Basilicata ha formalmente prorogato nella scadenza fino all'emanazione del nuovo piano di programmazione.

*Fonte: Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali*

## **Box 1 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali**

Si riportano di seguito le informazioni raccolte presso le Regioni e Province autonome in merito ai modelli organizzativi in uso alle competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione.

### **Regione Abruzzo**

---

Lo strumento di programmazione presso la Regione Abruzzo è rappresentato dal Piano Sociale Regionale che ha una durata triennale.

Gli attori coinvolti nel processo di programmazione sono gli ambiti territoriali sociali che per la programmazione delle politiche sociali adottano il Piano di zona, anche esso di durata triennale.

### **Regione Basilicata**

---

Attualmente la Regione fa riferimento al Piano Socio Assistenziale previsto dalla L.R. 25/97 che è di fatto lo strumento operativo per l'attuazione dei servizi, degli interventi e delle azioni di natura sociale. Al momento della rilevazione era in corso di definizione il Nuovo Piano dei Servizi alla Salute ed alla Persona quale strumento programmatico integrato delle politiche del benessere e della Persona. Il nuovo piano è previsto dalla L.R. 4/07 e prevede una riorganizzazione complessiva degli ambiti territoriali ed una loro coincidenza con i distretti della salute.

I Comuni sono titolari della programmazione, dell'attuazione e della valutazione a livello locale degli interventi sociali e socio-sanitari di concerto con le ASL.

La Conferenza istituzionale d'Ambito è la sede permanente di governo, concertazione e controllo ed è aperta alla partecipazione attiva dei cittadini, delle formazioni del terzo settore e delle organizzazioni sindacali.

In particolare i Comuni:

- adottano il Piano Intercomunale dei servizi e degli interventi;
- approvano la Convenzione per la gestione associata;
- definiscono i procedimenti e le relazioni con l'Ufficio del Piano Sociale;
- adottano regolamenti unici per la gestione integrata della rete e l'accesso ai servizi;
- assumono la Carta della Qualità dei servizi sociali;
- esercitano le funzioni amministrative loro proprie e provvedono, in sede locale, al coordinamento delle politiche;
- istituiscono sedi permanenti di concertazione con le formazioni del terzo settore, le organizzazioni sindacali e gli altri soggetti pubblici che operano a livello locale.

Le Province partecipano attivamente alla costruzione e al potenziamento della rete e, in particolare, alla realizzazione dei seguenti interventi:

- formazione e attuazione degli strumenti di programmazione regionale;
- raccolta dati e svolgimento di analisi sui fenomeni e sui bisogni sociali emergenti sul territorio;
- realizzazione e gestione del SIS;
- integrazione dei servizi sociali e socio-sanitari con le attività di formazione e orientamento professionale;
- organizzazione, di concerto con la regione, delle iniziative di formazione, di aggiornamento e di specializzazione del personale dei servizi integrati;
- controllo sulle Carte della Qualità dei servizi sociali;
- sperimentazione di modelli innovativi di gestione integrata dei servizi, in collaborazione Comuni e ASL.

La Regione:

- garantisce la fruibilità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (evidente richiamo al PUA da parte del legislatore regionale);
- fornisce lo schema generale per la Carta della qualità dei Servizi e cura la redazione del Catalogo delle Prestazioni Sociali;
- definisce tipologie, procedure, requisiti e criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza sulle strutture e sui soggetti erogatori dei servizi;

- stabilisce criteri e indirizzi per l'individuazione di modalità omogenee di compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni;
- istituisce l'Albo dei soggetti erogatori e degli attori sociali (già individuati e definiti dalla normativa regionale);
- istituisce e disciplina l'Osservatorio Sociale Regionale (in corso di definizione e costituzione);
- istituisce e coordina il SIS (di concerto con le province e in stretto contatto con l'Osservatorio);
- emana linee guida per la definizione e implementazione della Cartella Sociale da parte di Comuni e ASL.

## **Regione Campania**

---

Il sistema si è basato fino al 2007, sulla base di atti di indirizzo. Annualmente, con deliberazione, la Giunta regionale ha disposto gli atti di indirizzo e definito i criteri di riparto. Con la DGRC n. 1403 del 27/07/2007 si è passati dalla programmazione annuale a quella triennale. Infatti, la legge regionale 11/07 sulla dignità sociale ha previsto come strumento di pianificazione triennale l'adozione del Piano Sociale Regionale (PSR) che "definisce i principi d'indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli enti locali associati, del sistema integrato d'interventi e servizi" da concordare con "le organizzazioni sindacali, le associazioni maggiormente rappresentative di tutela degli utenti e delle professioni coinvolte".

Il PSR definisce gli obiettivi, in base alle esigenze emerse sul territorio, e le finalità relative alle diverse aree tematiche, gli indirizzi e le modalità di attuazione dell'integrazione degli interventi sociali, sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Tuttavia, il primo documento programmatico (Piano sociale regionale 2009-2011) è stato approvato soltanto nell'aprile del 2009 (DGRC n. 694 del 16 aprile 2009).

Il Piano di Zona rappresenta lo strumento di programmazione triennale del sistema integrato dei servizi, in coerenza con il PSR, attraverso cui vengono recepite e direttive regionali in rapporto alle esigenze dei territori.

Alla Regione spetta il compito di determinare gli ambiti territoriali e di adottare i piani sociali regionali. La Regione partecipa, insieme alle Province, alla realizzazione del Sistema Informativo e dei piani per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale impegnato nella realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali. I Comuni sono titolari della programmazione, della realizzazione e della valutazione a livello locale degli interventi sociali attraverso gli indirizzi dettati dal coordinamento istituzionale.

## **Regione Emilia Romagna**

---

L'Assemblea legislativa regionale e la Giunta regionale esercitano le rispettive competenze di indirizzo politico e di controllo, e di iniziativa, amministrazione e promozione, così come definite dal nuovo Statuto regionale.

Il Consiglio regionale delle Autonomie Locali, e, fino alla sua costituzione, la Conferenza Regione-Autonomie Locali (CRAL), previsto all'art.23 dello Statuto regionale è organo di rappresentanza, consultazione e coordinamento tra la Regione e gli Enti locali. Partecipa ai processi decisionali della Regione riguardanti il sistema delle Autonomie locali attraverso proposte e pareri.

La Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) è l'organismo attraverso cui la Provincia, i Comuni dell'ambito territoriale di riferimento e l'AUSL, ciascuno per le rispettive competenze, realizzano il coordinamento delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie. L'attuale assetto territoriale delle CTSS coincide con quello delle Aziende USL. La CTSS ha funzioni di indirizzo, consultive, propulsive, di verifica e controllo.

Ai Comuni spetta il governo e la gestione del sistema degli interventi sociali e socio-sanitari. Tali funzioni vengono esercitate in ambito distrettuale dal Comitato di Distretto o da una delle forme associative previste dal capo V del Titolo II del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000 e dalla L.r. 11/2001.

## **Regione Friuli Venezia Giulia**

---

Con legge regionale n. 6 del 2006 (art. 39) è stato istituito il Fondo unico sociale dove confluiscono sia le risorse statali sia quelle regionali. Tali risorse sono annualmente ripartite tra gli Enti Locali secondo criteri e modalità fissati da regolamenti regionali e concorrono a finanziare la gestione del sistema dei servizi socio-

assistenziali, sociosanitari e socio-educativi di competenza dei Comuni singoli e associati. Solo una parte del fondo, complessivamente pari a circa il 15-20%, delle risorse viene destinata a finanziarie specifici interventi non presenti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale.

La Regione monitora gli obiettivi che vengono concertati a livello di Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale. I Comuni sono titolari della funzione di programmazione locale del sistema integrato, delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione del sistema locale di interventi e servizi sociali e gestiscono buona parte dei servizi in forma associata (19 Ambiti territoriali corrispondenti ai distretti sanitari).

## **Regione Lazio**

---

Lo strumento normativo che nel Lazio ha posto le basi per il riordino del sistema dei servizi sociali è la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 (Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio), che, anticipando la legge n. 328 del 2000, nel 1996 ha delineato un modello organizzativo basato:

- sulla definizione di modalità di rapporto tra Regione, Enti locali e Terzo Settore, ispirati al principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- sull'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione dei servizi e degli interventi;
- sull'individuazione di linee di raccordo e di associazione tra gli Enti locali territoriali, basati sulla condivisione di momenti valutativi e progettuali, senza interventi pilotati dall'alto;
- sulla valorizzazione della programmazione locale, anche attraverso la ricerca di forme di interventi innovativi e di integrazione territoriale tra interventi e servizi e servizi sociali e sanitari.

Con l'entrata in vigore della legge 328/2000, il modello organizzativo si basa sul metodo della programmazione partecipata, per effetto della quale le scelte strategiche sono effettuate sviluppando pratiche di concertazione che conducono alla condivisione di obiettivi e processi.

Il distretto è stato e resta l'unità territoriale di riferimento delle politiche e degli interventi socio-assistenziali; tutti gli interventi sociali e socio-sanitari devono essere attivati in maniera da assicurarne il coordinamento a livello distrettuale, al fine di:

- favorire i raccordi tra le diverse programmazioni ed in primo luogo tra quella sociale e quella sanitaria;
- individuare ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione della rete dei servizi;
- promuovere l'associazionismo dei Comuni afferenti il distretto;
- definire le migliori condizioni per valorizzare gli apporti del Terzo Settore;
- avvicinare la sede delle decisioni ai cittadini, per favorirne la partecipazione e per accrescere l'adeguatezza delle scelte operative.

Se per il Comune di Roma si è dovuta affrontare la questione relativa al decentramento amministrativo, favorito dalla pressoché totale coincidenza tra municipi e distretti sanitari, per la restante parte della Regione il processo di riorganizzazione territoriale ha reso necessario provvedere alla definizione di forme di associazione intercomunale che rimane l'elemento essenziale per la realizzazione della rete dei servizi.

In particolare, la Regione esercita di tutte le attività inerenti la programmazione, l'indirizzo, la verifica e la valutazione del sistema integrato sociale, garantendo l'attuazione su tutto il territorio regionale dei livelli essenziali di assistenza, l'integrazione con la programmazione sanitaria ed il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socio economico.

Inoltre, la Regione:

- determina gli obiettivi e gli strumenti della programmazione dei servizi socio sanitari;
- promuove l'impiego coordinato delle risorse regionali, statali e comunitarie destinate al sistema integrato sociale e stabilisce i criteri e le modalità di riparto delle stesse tra gli enti locali;
- organizza e coordina il sistema informativo dei servizi sociali;
- stabilisce i parametri per la determinazione della compartecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni;
- attiva forme di verifica volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema integrato sociale.

I Comuni rappresentano gli organi essenziali della pianificazione e della gestione dei servizi.

Le Aziende Sanitarie Locali rappresentano l'interlocutore privilegiato per la realizzazione dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito delle attività previste nel Piano di zona. Esse partecipano alla fase di programmazione, gestione e verifica degli interventi integrati e a tal fine sottoscrivono l'accordo di programma. Nell'ambito delle attività programmate esse individuano, d'accordo con i Comuni, adeguate

modalità organizzative ed operative che garantiscano l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sociosanitari, adottando il modello a rete dei servizi.

Anche le Province concorrono alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e promuovono l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche settoriali con specifico riferimento a quelle attive del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione e dell'educazione.

## **Regione Liguria**

---

Nell'ambito della Giunta Regionale, la delega in materia di politiche sociali afferisce al Vice Presidente e Assessore Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale. Il Dipartimento a cui competono le funzioni in materia di politiche sociali è il Dipartimento Salute e Servizi Sociali.

Il sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari è disciplinato dalla legge regionale n. 12/2006. La Regione esercita le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo in materia di politiche sociali attraverso il Piano Sociale Integrato Regionale (PSIR). La Regione per la spesa corrente finanzia i Comuni capofila dei distretti sociosanitari che, sulle base dei piani distrettuali e del Comitato dei Sindaci provvedono ad attribuire le quote destinate agli Ambiti territoriali finanziando le priorità territoriali contenute nel relativo piano di distretto. Gli Ambiti territoriali predispongono il Piano di Ambito territoriale sociale tenendo conto delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nel PSIR e i Piani distrettuali.

Gli altri attori coinvolti nel processo di programmazione sono:

- Comuni, titolari delle funzioni amministrative, di pianificazione, gestione ed erogazione delle prestazioni del sistema integrato. Concorrono alla programmazione (art. 5 legge 12/2006) anche attraverso le forme rappresentative ANCI, UNCEM nonché tramite la Conferenza Permanente per la Programmazione Sociosanitaria Regionale, di cui all'art 15 della legge, composta da assessori regionali e provinciali politiche sociali e sanitarie, presidenti conferenze dei sindaci delle ASL, direttori generali delle ASL, rappresentanti ANCI;
- Comitato dei Sindaci del Distretto Sociosanitario, che esprime parere obbligatorio ma non vincolante sul PSIR;
- Province, che collaborano alla elaborazione del PSIR e alla programmazione territoriale dei Distretti Sociosanitari;
- Organizzazioni sindacali, con i quali si concertano gli atti di natura programmatica e regolamentare;
- Organismi del Terzo Settore, che attraverso la Consulta Regionale del Terzo Settore partecipa alla programmazione regionale sociale;
- Organismi ed Enti confessionali, che partecipano alla pianificazione ed alla organizzazione del Sistema integrato;
- Soggetti privati a scopo di lucro, che sono chiamati alle consultazioni in materia di programmazione sociale e sociosanitaria;
- Consulta regionale della famiglia, che collabora alla programmazione regionale per le politiche dei servizi a favore della famiglia formulando pareri e proposte;
- Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, Associazioni e Fondazioni, che tramite loro organismi rappresentativi partecipano alla programmazione locale e regionale.
- Consulta Regionale dell'Handicap e Coordinamenti regionali delle associazioni regionali degli enti di settore operanti nel campo della disabilità, organi di consulenza della Giunta Regionale nella programmazione di progetti e servizi a favore dei disabili.

## **Regione Lombardia**

---

Il modello regionale sussidiario, con il riconoscimento ai Comuni della titolarità della funzione di programmazione da attuarsi sulla base delle specificità locali e in una logica di integrazione con la programmazione sociosanitaria comporta un processo partecipativo di definizione dei Piani di Zona da parte dei Comuni associati che coinvolge, nel percorso di costruzione, elaborazione e valutazione, gli attori istituzionali e le organizzazioni del Terzo Settore presenti nell'ambito distrettuale.

Il Piano di Zona, come strumento per la programmazione sociale dei comuni dell'Ambito distrettuale, consente ai Comuni di organizzare/riorganizzare il complesso delle azioni sociali e i servizi sulla base delle risorse disponibili e delle priorità di intervento.

Il percorso prevede l'approvazione del Piano di Zona da parte dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, la manifestazione di Intesa da parte dell'ASL, la sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte dei Comuni dell'Ambito e dei soggetti aderenti e infine la trasmissione alla Regione dell'Accordo e del Piano di Zona.

Di seguito si illustrano sinteticamente le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione:

- Regione: funzioni di indirizzo per la programmazione della rete dei servizi e interventi sociali; programmazione e coordinamento della rete dei servizi e interventi socio-sanitari; promozione processi di accompagnamento, formazione e aggiornamento degli operatori, anche con la collaborazione delle Province; monitoraggio e verifica del progressivo raggiungimento degli obiettivi fissati per il triennio di attuazione dei piani di zona;
- Comuni: programmazione, progettazione e realizzazione della rete dei servizi e interventi sociali; erogazione dei servizi e delle prestazioni di natura economica e dei titoli sociali; promozione di sperimentazioni di nuove unità d'offerta sociali e di modelli gestionali nell'ambito della rete sociale.
- ASL: programmazione e realizzazione della rete dei servizi e interventi socio-sanitari, nel rispetto della programmazione regionale; esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sulle unità di offerta sociale e sociosanitarie; all'interno dell'Accordo di Programma, le ASL concorrono all'integrazione sociosanitaria, assicurano per il triennio di riferimento, la coerenza tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale, erogano le risorse regionali e statali destinate all'attuazione dei piani di zona.
- Province: programmazione interventi formativi di qualificazione e aggiornamento professionale, nel rispetto della normativa nazionale e delle linee di indirizzo regionali; sostegno, nel quadro della programmazione regionale, alla realizzazione di investimenti e interventi innovativi per le unità di offerta sociali e sociosanitarie, d'intesa con i comuni interessati; raccolta dei fabbisogni formativi e erogazione di percorsi di formazione continua per il personale sociale, organizzazione degli Osservatori, sostegno ai disabili sensoriali.
- Terzo settore: partecipazione agli Accordi di Programma, in qualità di soggetti aderenti esplicitando formalmente i concreti contributi di carattere organizzativo, culturale e gestionale che tali soggetti intendono rendere disponibili per la costruzione del sistema locale di servizi ed interventi sociali.

## **Regione Marche**

---

Il modello organizzativo regionale si basa sull'articolazione del territorio regionale in 24 ambiti sociali intercomunali a cui è affidata la competenza specifica di programmazione attraverso lo strumento del Piano di ambito sociale elaborato dalla figura tecnica del Coordinatore di ambito e approvato dal Comitato dei Sindaci.

I piani di ambito vengono realizzati sulla base di linee guida regionali che indicano le strategie generali e le modalità di costruzione dei momenti di partecipazione territoriale.

Le competenze istituzionali sono quelle previste all'interno delle Posizioni di funzione "Programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria", "Bilancio" e "Politiche di settore".

Gli altri attori coinvolti sono i collaboratori inquadrati dell'Agenzia Regionale Sanitaria dedicati alla programmazione sociale e i 24 coordinatori di ambito sociale.

## **Regione Molise**

---

Il modello organizzativo regionale si basa sull'articolazione del territorio regionale in ambiti territoriali ciascuno dei quali è chiamato ad elaborare un proprio Piano sociale di Zona quale piano regolatore del funzionamento dei servizi alla persona.

In questo contesto, gli Enti locali, e in particolar modo i Comuni, rappresentano il centro politico e organizzativo del sistema di protezione sociale locale. In altri termini, il Comune viene individuato quale soggetto territorialmente deputato alla ricognizione delle risorse e all'individuazione degli obiettivi della rete degli interventi e dei servizi integrati: ad esso vengono assegnate funzioni di programmazione, realizzazione e verifica del sistema locale dei servizi sociali, nonché funzioni di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei servizi stessi.

Alle Province, invece, spettano compiti di raccolta dati e analisi quantitative e qualitative sui vari fenomeni sociali per l'attuazione del sistema informativo e la definizione dei piani territoriali; si occupano, inoltre, della formazione e dell'aggiornamento degli operatori.

La Regione è chiamata a definire, in concorso con gli altri soggetti, le grandi linee e gli obiettivi generali della programmazione socio-economica; in particolare, definisce gli ambiti territoriali, le modalità e gli strumenti per la gestione integrata del sistema dei servizi sociali, nonché gli standard di qualità per l'erogazione delle prestazioni e i criteri di partecipazione degli utenti al costo delle prestazioni.

## **Regione Piemonte**

---

Alla luce delle disposizioni della legge 328 del 2000 e dell'art. 117 della Costituzione - come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001- la Regione Piemonte, nel 2004, ha approvato la L.R. n. 1 ("Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento"). Tale legge, da un lato, ha confermato l'impostazione del sistema di "governance"- già previsto dalle disposizioni legislative precedenti che avevano favorito la nascita degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali - e, dall'altro, ha ricomposto il quadro generale del sistema: sono stati introdotti i principi generali relativi alla programmazione, all'autorizzazione ed all'accreditamento dei servizi ed ai livelli essenziali delle prestazioni. Tale continuità di sistema, portando alla realizzazione della sussidiarietà auspicata dalla citata legge 328/2000, ha complessivamente professionalizzato i servizi sociali, che sono complessivamente aumentati, parallelamente all'evolversi della normativa di settore.

Il sistema integrato di servizi ed interventi sociali si realizza con il concorso di una pluralità di soggetti, istituzionali e non, pubblici e privati.

Le competenze dei soggetti istituzionali si possono così riassumere:

Regione: programmazione, finanziamenti, verifica, monitoraggio, raccolta dati.

Province: concorso quali soggetti intermedi alla programmazione decentrata, raccolta dati bisogni del territorio, formazione degli operatori dei servizi sociali, Uff. Provinciale di Pubblica Tutela.

Comuni: programmazione e realizzazione del sistema locale degli interventi sociali a rete.

Tra gli altri attori che concorrono a formare la rete dei servizi si citano in particolare ASL, IPAB, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato.

I Comuni sono i titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

La presenza in Piemonte di oltre 1200 comuni, dei quali 627 (il 51.9%) con meno di mille abitanti, e il basso tasso di antropizzazione delle zone montane e collinari hanno, da sempre, indotto l'amministrazione regionale ad incentivare la gestione associata per garantire una ottimale realizzazione degli interventi e servizi sociali. Attualmente sono presenti nella regione 58 enti gestori che hanno adottate le seguenti modalità organizzative: consorzio; comunità montana, convenzione (tra comuni, tra comunità montane, tra comuni e comunità montane), delega all'azienda sanitaria locale (ASL), gestione diretta da parte dei comuni capoluogo di provincia.

## **Regione Puglia**

---

In seno all'Assessorato alla Solidarietà, il Servizio Programmazione e Integrazione provvede alla attuazione del Piano Regionale Politiche Sociali, al coordinamento delle azioni di assistenza tecnica e monitoraggio in favore degli ambiti territoriali sociali che sono titolari dei Piani sociali di Zona e provvede anche al riparto e alla erogazione delle risorse del FNPS agli ambiti territoriali. Il Servizio Sistema Integrato Servizi sociali interviene nella programmazione regionale con le specifiche politiche di settore (minori, famiglie e dipendenze) nonché con il riparto del Fondo Regionale socio-assistenziale che costituisce il cofinanziamento del FNPS. E' costituita presso l'Assessorato una struttura di progetto intersettoriale, che si avvale anche del Gruppo di Assistenza Tecnica alla Programmazione sociale per il contatto e la supervisione diretta con i 45 ambiti territoriali.

Di seguito si illustrano sinteticamente le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione:

- Regione: programmazione strategica, indirizzi e linee guida, strumenti per il monitoraggio, azioni di verifica e controllo, esercizio dei poteri sostitutivi, Osservatorio Regionale Politiche Sociali e gestione del SISR;



- Province: partecipazione alla concertazione in sede di programmazione regionale, coordinano i Coordinamenti Provinciali Interistituzionale, gestione dei servizi "sovra-ambito" previa delega da parte dei Comuni, gestione dell'Osservatorio Sociale Provinciale in rete con l'Osservatorio Sociale Regionale;
- Comuni associati: programmazione sociale di ambito, approvazione del Piano Sociale di Zona, gestione e rendicontazione delle risorse finanziarie assegnate, monitoraggio e valutazione del Piani di Zona, gestione dei servizi e attuazione diretta (per i servizi in economia a gestione diretta).

## **Regione Sardegna**

---

La Regione esercita le funzioni di programmazione, indirizzo, verifica e valutazione del sistema integrato, garantendo l'attuazione sul territorio regionale dei livelli essenziali di assistenza, l'integrazione con la programmazione sanitaria ed il coordinamento con le politiche educative, formative, del lavoro, della casa, dell'ambiente e dello sviluppo socio-economico.

Alla programmazione e organizzazione e finanziamento del sistema integrato concorrono i Comuni, le Province e la Regione. È promossa la partecipazione di altri soggetti pubblici e formazioni sociali che perseguono le stesse finalità. I Comuni sono i titolari di tutte le funzioni amministrative concernenti la programmazione, realizzazione e valutazione del sistema integrato ed esercitano la loro funzione in forma associata. Ad essi spetta la definizione delle priorità, delle risorse economiche e professionali attraverso l'elaborazione e l'approvazione del Piano Locale Unitario dei Servizi (PLUS). Le Province concorrono alla programmazione locale del sistema integrato organizzando e sviluppando, sulla base degli indirizzi regionali, gli osservatori provinciali sulla rete integrata. Le Province, inoltre, supportano tecnicamente la formazione degli operatori, curano la gestione dei registri provinciali sui soggetti privati e sociali solidali, coordinano le politiche sociali con quelle dell'istruzione e formazione e, attraverso la realizzazione della rete dei servizi per l'impiego di inserimento a favore dei soggetti deboli, con le politiche attive del lavoro.

## **Regione Toscana**

---

Gli ambiti territoriali di riferimento per la gestione associata delle funzioni, dei servizi e degli interventi di competenza dei Comuni sono le zone-distretto. La legge prevede la costituzione delle Società della Salute (SdS) che gestiscono in forma unitaria i servizi sociali e sanitari; i Comuni conferiscono alle SdS funzioni e compiti di governo, coordinamento, direzione, organizzazione dei servizi ed interventi sociali e di gestione, previa specifica determinazione in tal senso della stessa SdS. Nelle zone distretto, l'organo di governo della SdS assume le funzioni e le competenze dell'articolazione della conferenza dei sindaci.

Gli attori del processo di programmazione sono la Regione e gli enti locali.

Il processo di programmazione vede presenti, ciascuno per il ruolo previsto dalla normativa, tutti i soggetti istituzionali e le rappresentanze associative della società civile, così da realizzare la più ampia condivisione sugli obiettivi e sulle modalità di perseguimento degli stessi, anche attraverso specifici strumenti quali i patti interistituzionali ed i patti territoriali. La programmazione si configura, così, come il risultato di un processo pienamente partecipato sia nella dimensione locale che sul piano regionale.

La Regione approva il piano integrato sociale regionale che, secondo la legge, ha durata quinquennale, pari alla durata del programma regionale di sviluppo (il piano sociale vigente è però quadriennale).

Il Piano Sociale Integrato Regionale (PISR) è un Piano settoriale ed è finalizzato all'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale individuati dalla l.r. 41/2005.

Per il periodo di riferimento il PISR determina gli obiettivi, le finalità, le tipologie di intervento e gli altri elementi previsti dalla legge regionale e definisce il quadro delle risorse attivabili, raccordandosi con le scelte di sviluppo delle comunità locali.

Con riferimento alle disponibilità finanziarie contenute nella legge di bilancio e alle determinazioni del DPEF, la Giunta Regionale approva un documento attuativo del piano per l'anno in corso che stabilisce gli obiettivi di realizzazione annuali e attribuisce le risorse finanziarie necessarie.

La programmazione zonale si realizza attraverso l'adozione dei Piani integrati di salute (PIS) che, con il PISR 2007-2010, sostituiscono il piano zonale di assistenza sociale in tutte le 34 Zone distretto.

Il PIS è approvato dalle Società della salute e, quindi, partecipa alla sua approvazione anche l'Azienda USL facente parte della stessa Sds.

Le Province, infine, concorrono alla programmazione regionale e di ambito zonale e curano il coordinamento con le diverse politiche settoriali (abitazione, trasporti, ambiente, cultura, etc.).

## **Provincia autonoma di Trento**

---

L'esercizio delle funzioni socio-assistenziali è delegato, da parte della Provincia Autonoma di Trento, ai Comuni. Per i Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti l'esercizio delle funzioni ad essi delegate avviene in forma associata da parte del Comprensorio di rispettiva appartenenza. Pertanto, enti gestori delle funzioni socio-assistenziali sono gli undici Comprensori ed i Comuni di Trento e Rovereto.

I Comprensori sono enti intermedi di diritto pubblico competenti nei rispettivi ambiti territoriali nei quali è suddivisa la Provincia Autonoma di Trento. Gli organi istituzionali dei medesimi sono il Presidente del Comprensorio, la Giunta e l'Assemblea comprensoriale.

Gli obiettivi perseguiti dai Comprensori e dai Comuni di Trento nell'esercizio delle funzioni socio-assistenziali sono fissati dall'art. 2 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14.

Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali, l'ente dispone di un Responsabile del Servizio socio-assistenziale, nonché di assistenti sociali, assistenti domiciliari e personale amministrativo.

L'accesso ai servizi è regolato dalle assistenti sociali. Tutti i casi complessi che necessitano di un intervento socio-assistenziale sono presi in carico dal servizio sociale che agisce secondo un preciso processo metodologico che orienta l'azione e che permette di perseguire con un certo ordine i piani progettuali. Sono inoltre attualmente in corso di attivazione i punti di ascolto dei cittadini, nell'ambito delle reti territoriali che prevedono l'integrazione tra i vari servizi presenti sul territorio.

La Giunta provinciale predispose ed approva il piano provinciale socio-assistenziale, che si articola in azioni programmatiche e progetti obiettivo. Ai fini della predisposizione di detto piano e dei relativi aggiornamenti, gli enti gestori trasmettono alla Giunta provinciale, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione consuntiva e propositiva, approvata dall'organo competente. L'ultimo piano provinciale socio-assistenziale approvato è stato quello relativo al periodo 2003-2005, che poi ha mantenuto la propria validità anche negli anni successivi. Le competenze attribuite ai Comprensori ed ai Comuni di Trento e Rovereto sono attualmente in fase di transizione con passaggio delle funzioni alle costituenti Comunità di Valle, a seguito dell'attuazione della riforma istituzionale prevista dalla legge provinciale.

Inoltre, annualmente la Giunta provinciale approva delle apposite direttive, denominate Determinazioni, per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai Comuni di Trento e o Rovereto ed ai Comprensori.

## **Regione Umbria**

---

Il piano sociale regionale, quale atto di indirizzo, fornisce agli Enti Locali i parametri progettuali di riferimento e i principi regolativi per la pianificazione sociale individuando le aree di criticità, suscettibili di intervento sociale prioritario, gli obiettivi generali del sistema dei servizi che orientano l'azione strategica degli Enti Locali. La struttura territoriale è articolata in dodici Ambiti territoriali (Zone sociali) per la programmazione delle politiche sociali di territorio e la gestione associata del sistema integrato di interventi e servizi sociali. I Piani di Ambito (Zona sociale) sono lo strumento di programmazione territoriale volto a:

- migliorare e ottimizzare l'organizzazione delle risorse finanziarie, strutturali, umane, informali disponibili nella comunità locale;
- conoscere i bisogni della comunità di riferimento;
- definire il sistema delle responsabilità;
- stabilire le modalità di gestione unitaria delle risorse, non solo finanziarie, provenienti dai Comuni e dai diversi enti ed organismi che concorrono alla formazione ed attuazione del Piano di Zona.

Le risorse del FNPS sono ripartite, con un atto di programmazione (deliberazione di Giunta Regionale), e trasferite agli Ambiti territoriali (il modello come descritto è in corso di modifica con il disegno di legge regionale in attesa di adozione definitiva da parte della Giunta regionale).

## **Regione Valle D'Aosta**

---

La Regione determina gli indirizzi politici e programmatici delle politiche sociali, individuando le relative risorse finanziarie da destinare a ciascuna tipologia di intervento.

La Regione esercita funzioni e competenze in materia di:

- servizio sociale;
- formazione ed aggiornamento degli operatori sociali e socio-educativi;

- adozioni e affidamenti familiari, comunità, altre strutture di accoglienza e assistenza educativa per i minori;
- inserimento in strutture di accoglienza di adulti in situazione di disagio, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti;
- servizi di interesse regionale per disabili psichici, nonché informazione in materia di accessibilità ed ausili, prestazioni economiche, escluse quelle per le quali non vi è alcuna valutazione discrezionale di natura specialistica.

## **Regione Veneto**

---

I principali strumenti di programmazione sono rappresentati a livello regionale dal Piano socio-sanitario e a livello locale dal Piano di zona.

Il Piano socio-sanitario definisce obiettivi, individua criteri, parametri e standard di riferimento per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività sanitarie e sociali, individuando le modalità della loro integrazione e precisando i rapporti istituzionali con gli enti locali nonché le risorse necessarie per garantire sul territorio regionale livelli uniformi di assistenza.

Il piano di zona rappresenta il principale strumento per dare risposte ai problemi delle persone e delle comunità locali, in quanto strumento condiviso per individuare i bisogni prioritari, le strategie di prevenzione, le risorse disponibili, i soggetti istituzionali e comunitari interessati, i risultati attesi, gli standard di funzionamento e di efficacia, le responsabilità gestionali, le forme di controllo, le modalità di verifica nonché le condizioni di valutazione sociale dei risultati.

L'approvazione da parte della Conferenza dei Sindaci e dell'Azienda Ulss del Piano di Zona e l'adozione del relativo accordo di programma, che rende esecutivo il Piano, è, sotto questo profilo, un momento di sintesi giuridica e politica delle scelte condivise e le rende operanti su scala territoriale omogenea.

Le comunità locali del Veneto, pur tenendo conto delle diverse modalità con le quali ogni Conferenza dei Sindaci e ogni corrispondente Azienda Sociosanitaria hanno provveduto all'elaborazione del piano e della notevole variabilità nei contenuti di ogni singolo piano, hanno fatto del piano di zona una comune base di sviluppo della strategia dell'integrazione sociosanitaria e dello sviluppo del sistema integrato di interventi dei servizi alle persone e alla comunità.

Su queste premesse i diversi soggetti istituzionali (Regione, Enti locali, Aziende Ulss, Amministrazioni periferiche dello stato, Ipab) e i soggetti sociali (Istituzioni, Fondazioni, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali, Libere Associazioni, Enti con finalità religiose e altre Organizzazioni private), pur nel rispetto delle loro specificità, dei ruoli e delle competenze, sono stati e sono chiamati a condividere un modello partecipato di programmazione delle attività e degli interventi, di realizzazione e di valutazione degli stessi, di messa in rete delle risorse e di responsabilità in ordine ai risultati.

Considerate le caratteristiche che il Piano di zona ha assunto nella Regione Veneto, esso si configura come piano dei servizi alla persona, e assume pertanto la denominazione di "Piano di Zona dei servizi alla persona".

La titolarità per la formulazione dei piani di zona è definita considerando le responsabilità che i diversi attori istituzionali hanno sulle materie oggetto di programmazione locale.

Sono identificati, in ordine di rilevanza, due soggetti istituzionali responsabili del piano di zona: i Comuni ricompresi negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Ulss, associati nella Conferenza dei Sindaci, e la Regione, che a questo fine si avvale delle Ulss.

I Comuni ricompresi negli ambiti territoriali sono titolari del piano di zona in quanto enti rappresentativi della comunità locale.

La Regione, oltre alle responsabilità generali di programmazione, coordinamento, vigilanza e controllo sulle materie sanitarie e sociali, è titolare delle funzioni legislative ed amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e condivide con gli enti locali la responsabilità in ordine alla programmazione e attuazione della assistenza integrata sociosanitaria. A questo fine la regione si avvale delle aziende Ulss per dare senso operativo alle istanze di contestualizzazione locale e di migliore finalizzazione delle scelte programmatiche.

## **10. I sistemi di monitoraggio e valutazione e i sistemi informativi**

Dalle informazioni raccolte risulta che il monitoraggio del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali è uno strumento diffuso in quasi tutte le amministrazioni regionali<sup>21</sup>.

Tuttavia, l'attivazione di tali sistemi non sembra garantire l'esistenza di un'efficace rendicontazione delle risorse economiche trasferite agli Enti Locali, in quanto questi restituiscono le informazioni relative agli impieghi con modalità diverse e in notevole ritardo rispetto al momento di trasferimento dei fondi, non consentendo la ricostruzione puntuale dei flussi di spesa differenziati per fonte di finanziamento e per area di destinazione, soprattutto quando le risorse sono distribuite senza vincolo di destinazione.

Peraltro, al sistema di monitoraggio degli interventi non sembra seguire, in nessuna amministrazione regionale, alcuna attività di valutazione sull'efficacia della spesa o sulla qualità dei servizi. Inoltre, i sistemi di monitoraggio attivati raramente consentono di raccogliere informazioni sull'utenza utili ai fini della programmazione degli interventi basata sul bisogno effettivamente rilevato.

Infine, sebbene l'obiettivo delle attività di monitoraggio sia quello di verificare le modalità con le quali gli enti locali programmano e impiegano le risorse loro trasferite e di tracciare un quadro complessivo del sistema di offerta dei servizi sociali, in alcune Regioni e Province autonome i risultati del monitoraggio sono utilizzati anche a fini programmatici o di verifica del raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Piano Regionale.

I sistemi informativi realizzati dalle Regioni integrano i sistemi di monitoraggio e, in qualche caso, registrano flussi informativi su attività specifiche. La maggior parte delle regioni dichiara di aver per lo meno avviato le attività per la costruzione di un sistema informativo ai sensi dell'articolo 21 della legge 328/2000. In appendice si riporta una sintesi delle informazioni prodotte dalle Regioni e Province autonome in merito ai sistemi informativi esistenti o avviati al momento della rilevazione, sebbene in alcuni casi si tratta di osservatori regionali e non di veri e propri sistemi informativi dei servizi sociali.

---

<sup>21</sup> Le uniche Regioni che hanno dichiarato di non aver un sistema di monitoraggio sono la Valle d'Aosta e la Basilicata, mentre Abruzzo, Campania e Sicilia non hanno fornito alcuna informazione in merito.

## **Box 2 – Sistemi informativi servizi sociali attivi presso le Regioni**

### **Regione Abruzzo**

---

Il sistema informativo regionale sociale (SIRES) è stato avviato in esecuzione del piano sociale regionale 2002-2004. Per la sua realizzazione, con la legge regionale n.6 del 2005 (legge finanziaria regionale), la Regione Abruzzo ha assegnato all'ARIT (agenzia regionale informatica e telematica) un finanziamento annuo di €200.000,00, destinato alla realizzazione delle attività di supporto alla rilevazione e monitoraggio delle informazioni sulla domanda e sull'offerta sociale, proveniente dagli enti ed organizzazioni del sistema regionale dei servizi ed interventi sociali.

Sito web: <http://www.osr.regione.abruzzo.it/do/index>

### **Regione Basilicata**

---

Sistema informativo sociale in corso di implementazione.

### **Regione Calabria**

---

A partire dal 2006 la Regione Calabria si è dotata di un sistema informativo locale col quale si interfacciano gli Uffici delle Settore Politiche Sociali e tutte le strutture di cui alla L.R. 5/1987 (Enti, Fondazioni, Soggetti Pubblici e Privati). Attraverso tale rete la Regione, in funzione di Amministratore, gestisce le informazioni relative ai ricoveri, al personale, alle strutture ricettive e alle liquidazioni. Gli Enti autorizzati hanno accesso, invece, a tutela della privacy, alle sole informazioni relative alla propria struttura. E' in fase di implementazione la messa in rete nel sistema di tutti gli altri attori istituzionali interessati (Comuni, Aziende Sanitarie Provinciali, Province, Tribunali, ecc.) nonché del Centro Regionale per l'Economia Sociale, previsto dal POR Calabria 2000-2006.

### **Regione Emilia Romagna**

---

Finalità principale del sistema informativo sociale, istituito nel 1994, è la razionalizzazione delle informazioni per il supporto alla programmazione territoriale, regionale e nazionale. La raccolta, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni utili alla programmazione permette alla Regione di svolgere il proprio ruolo di coordinatore e di indirizzo delle politiche, nonché di facilitare azioni innovative e a forte impatto sulla collettività.

Il monitoraggio dell'offerta dei servizi socio assistenziali copre tutte le aree di utenza rispondenti agli obiettivi prioritari definiti dalla programmazione regionale: anziani, minori, disabili, immigrati, adulti in difficoltà e multiutenza.

Gli ambiti di attività riguardano: 1) la rilevazione dei presidi residenziali, dei centri diurni, dei servizi di assistenza domiciliare; 2) la rilevazione della spesa sociale dei comuni, in collaborazione con i referenti degli Uffici di Piano delle zone sociali e con il coordinamento delle province; 3) la rilevazione annuale dei servizi educativi pubblici e privati presenti nei comuni della regione; 4) la cartella sociale sugli interventi erogati ai minori in carico ai servizi sociali territoriali; 5) progetto Terzo Settore: informatizzazione registri del Terzo Settore (ODV, Cop sociali, Associazioni di promozione sociale) e delle rilevazioni periodiche; 6) rilevazione periodica sugli adulti in condizione di disagio e povertà in carico ai servizi sociali territoriali; 7) Progetto Sportelli Sociali: rilevazione anagrafica della domanda espressa dai cittadini presso gli sportelli sociali del territorio.

Sito web: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/sips.htm>

## **Regione Friuli Venezia Giulia**

---

Il sistema informativo dei servizi sociali ha preso l'avvio, di fatto, dal 2006. Opera presso la Direzione Centrale salute e protezione sociale, Servizio Programmazione Interventi sociali, in accordo con le Province con le quali è stato stipulato un apposito Protocollo. Si avvale di funzionari regionali e della consulenza tecnica-metodologica di un Istituto di ricerca e studi sociali. Il sistema si configura come uno strumento di supporto al Servizio programmazione interventi sociale per le sue funzioni amministrative e di programmazione. Tra le principali attività gestite attraverso il sistema informativo si segnalano:

- la regia e il coordinamento degli strumenti informatizzati e ne cura l'innovazione;
- la collaborazione con l'ISTAT per il censimento annuale dei presidi socioassistenziali e della spesa sociale dei Comuni;
- il monitoraggio dei progetti dei Piani di Zona e dei Piani aziendali territoriali per la parte integrata;
- la mappatura delle risorse sociali, sanitarie, socioeducative del territorio;
- la produzione di *report* di analisi sui fenomeni sociali.

## **Regione Lazio**

---

La Regione Lazio è dotata di un sito istituzionale denominato "Portale Sociale", realizzato dalla Direzione Servizi Sociali - Area Sistema Informativo Sociale, in cui tutti gli Enti Locali e le Istituzioni possono segnalare proprie iniziative o progetti in formato elettronico.

Il Portale è stato istituito nel 2005. Ne fanno parte: Regione Lazio, Comune di Roma, Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo (sulla base di apposita convenzione). I dati e le informazioni sui servizi e sulle strutture sono raccolti dalle Province e dal Comune di Roma e trasmessi telematicamente alla Regione.

Sito web:

[http://www.poslazio.it/opencms/opencms/sociale/social/strumenti.sviluppo/sistema\\_informativo/?channel=sistema%20informativo](http://www.poslazio.it/opencms/opencms/sociale/social/strumenti.sviluppo/sistema_informativo/?channel=sistema%20informativo)

## **Regione Liguria**

---

Il sistema informativo sociale è attivo dal 2000. Dal 2008 fa capo al Settore Valutazione, Controlli di qualità e sistema informativo dei servizi sociali e sociosanitari. La struttura provvede in particolare all'implementazione e alla gestione della raccolta ed elaborazioni dei dati in materia di prestazioni sociali e sociosanitarie e al monitoraggio e valutazione dei Piani distrettuali, con particolare riferimento al riparto dei finanziamenti regionali.

## **Regione Marche**

---

L'Osservatorio per le Politiche Sociali, istituito con deliberazione della Giunta Regionale n. 1768 del 1.07.2000) è stato oggetto di un primo processo di ridefinizione tecnico-organizzativa culminato con l'“Accordo di Programma per la realizzazione dell'Osservatorio per le Politiche Sociali”, sottoscritto dalla Regione Marche e dalle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino nel mese di ottobre 2003.

Il modello organizzativo previsto dall'Accordo si sostanzia in un sistema di rete integrato che comprende un Osservatorio di livello regionale, quattro Osservatori di livello provinciale e che opera in raccordo organico con gli Ambiti Territoriali Sociali e con tutti gli altri soggetti che, per le loro specificità professionali, presentano livelli di interazione con l'attività dell'OPS: Dipartimento Servizi alla Persona e alla Comunità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Sistema Informativo Statistico; Servizio Informatica; Centro regionale documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani; Centro regionale ricerca e documentazione disabilità.

Le nuove strategie di sviluppo del sistema informativo sociale regionale sono recepite dal nuovo Accordo di programma sottoscritto dalla Regione Marche, dalle Province e dai Comitati dei Sindaci dei 24 Ambiti Territoriali Sociali (ATS). In questa strategia il sistema informativo di Ambito diviene il modulo base

dell'intero sistema regionale, specificamente finalizzato alle esigenze dell'ATS ma al contempo interconnesso da un sistema di (regole -vincoli -debiti informativi) con i livelli superiori (provinciale e regionale).

A livello regionale il sistema informativo sociale regionale è alimentato da cinque "unità organizzative": Osservatorio regionale per le politiche sociali; Servizio Politiche Sociali della Regione; Sistema informativo statistico della Regione; Centro regionale di ricerca e documentazione sulla disabilità; Centro regionale di ricerca e documentazione sull'infanzia, l'adolescenza e i giovani.

Sito web <http://www.servizisociali.marche.it/>

## **Regione Molise**

---

Nel 2004 è stato istituito l'Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza, trasformatosi successivamente in Osservatorio sui fenomeni sociali. Tale struttura provvede alla:

rilevazione dei dati relativi al quadro demografico;

raccolta di dati statistici;

raccolta normativa in materia sociale;

allo svolgimento di attività di sostegno e supporto agli ambiti territoriali ai fini della programmazione degli interventi territoriali.

Non è ancora attivo un sistema informatizzato che metta in rete i soggetti istituzionali coinvolti nella programmazione e progettazione delle politiche sociali

Sito web: [http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/\(Home.It\)?OpenView](http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/(Home.It)?OpenView)

## **Regione Piemonte**

---

L'architettura del Sistema Informativo Sociale per il settore socio-assistenziale (SISA) prevede un rapporto diretto tra Regione ed Enti rilevatori (Soggetti Gestori, Comuni, Presidi, Provincia) senza l'intervento di alcun ente intermedio.

I flussi informativi stabili e continuativi che costituiscono il SISA regionale sono coordinati fra di loro negli "Archivi base SISA" e rispondono agli obiettivi di un sistema informativo basato sull'offerta. Gli elementi informativi più ricorrenti riguardano:

- l'articolazione territoriale delle diverse reti di servizi;
- l'elenco delle attività/prestazioni realizzate da ciascun servizio;
- l'utenza servita;
- il personale impiegato;
- le risorse economiche utilizzate.

Presso la regione Piemonte sono, inoltre, attive le seguenti basi di dati e osservatori:

- *Osservatorio regionale Infanzia e Adolescenza*

Sito web: <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm>

- *DEMOS*: sistema informativo on-line volto alla gestione e integrazione di informazioni provenienti dalla Banca Dati Demografica Evolutiva (BDDE) e della Banca Dati Immigrazione Straniera.
- *PABI per il Sociale*
- Il servizio, promosso dalla Regione Piemonte in collaborazione con le ASL regionali, permette di interrogare la base dati del sistema informativo Passaporto delle abilità (PABI) realizzato per la gestione centralizzata delle certificazioni di disabilità della Regione.
- *Osservatorio immigrazione straniera in Piemonte* (gestito con l'Ires)
- Fornisce informazioni su attività istituzionali, dati statistici, informazioni legislative, servizi, pubblicazioni e appuntamenti.
- *Osservatorio regionale sulla disabilità* (gestito in collaborazione con Enti esterni)

- Strumento di raccolta delle informazioni relative alla normativa, ai servizi ed alle iniziative proposte, a fianco di dati statistici sulla popolazione disabile.

Sito web: <http://www.ruparpiemonte.it/portal/public/rupar/PoliticheSociali#>

## **Regione Puglia**

---

A partire dal 2007 la Regione Puglia ha attivato i seguenti flussi informativi:

- Asili nido e strutture per la prima infanzia;
- Comunità educative e strutture residenziali per i minori;
- Strutture residenziali per anziani (RSSA e case di riposo),
- Strutture residenziali e semiresidenziali per disabili;
- Avvio sperimentale flusso informativo per assistenza domiciliare integrata

## **Regione Sicilia**

---

Il sistema informativo regionale integrato socio-sanitario (S.I.R.I.S.), istituito nel 2006, rappresenta il sistema informativo di gestione dei Piani di Zona regionali.

Sito web: <http://siris.regione.sicilia.it/siris/>

## **Regione Toscana**

---

La legge regionale 41/05, così come modificata con legge regionale 57/07, istituisce con l'art. 41 il sistema informativo regionale affermando che la regione, le province e i comuni contribuiscono alla sua realizzazione e alla sua gestione affinché siano disponibili i dati e le informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali. Con lo stesso articolo viene istituito il debito informativo dei soggetti gestori di strutture ed erogatori di servizi, che sono tenuti a fornire le informazioni richieste attraverso le infrastrutture, le procedure e le regole della Regione finalizzate alla interoperabilità.

## **Regione Umbria**

---

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2254 del 22/12/2005 è stato dato avvio al progetto di sistema informativo sociale. Lo stesso è stato sviluppato per passi successivi su aree sociali di intervento, servizi e soggetti (minori, anziani, servizi anziani Uffici della cittadinanza ecc.). Ad oggi il sistema informativo, pur fornendo alla programmazione regionale un flusso di dati significativi necessita ancora della messa a regime.

## **Regione Veneto**

---

La Regione Veneto ha attivato un sistema informativo sociale relativamente agli assegni di cura (2006), alle adozioni (2005) e alla parte sanitaria dell'ADI (2001). Sono in corso di attivazione i sistemi informativi relativi agli affidamenti di minori, alla parte sociale dell'ADI ed ai flussi trimestrali per le residenzialità degli anziani non autosufficienti. In corso di studio ed elaborazione anche l'informatizzazione della cartella sociale.



## **Tavole**

**Tavola 1 - Fondo Nazionale per le Politiche Sociali: impieghi effettuati dalle Regioni. Anno 2007 (in euro)**

Regioni e Province autonome	Regione	Enti Locali	Fondo Sociale Regionale/ Altri fondi	Totale
Piemonte	-	-	68.668.970	68.668.970
Valle D'Aosta	2.759.826	-	-	2.759.826
Lombardia	38.965.735	93.155.335	3.183.823	135.304.893
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	7.876.002
Provincia Autonoma di Trento	-	-	8.072.353	8.072.353
Veneto	1.695.978	-	67.887.942	69.583.920
Friuli-Venezia Giulia	1.982.124	-	18.992.477	20.974.601
Liguria	-	-	28.870.674	28.870.674
Emilia Romagna	500.000	-	66.951.101	67.451.101
Toscana	-	-	62.677.521	62.677.521
Umbria	377.065	15.321.594	-	15.698.659
Marche	4.445.997	21.137.363	-	25.583.360
Lazio	2.423.000	79.817.503	-	82.240.503
Abruzzo	-	23.439.022	-	23.439.022
Molise	1.851.650	-	5.775.920	7.627.570
Campania	16.290.728	79.169.665	-	95.460.393
Puglia	16.455.455	50.260.416	-	66.715.870
Basilicata	-	11.765.915	-	11.765.915
Calabria	3.829.541	34.465.868	1.028.000	39.323.487
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	87.834.634
Sardegna	4.540.345	-	23.768.173	28.308.518
<b>Italia</b>	96.117.444	408.532.680	354.848.953	956.237.792
Nord	45.903.663	93.155.335	262.627.340	409.562.340
Centro	7.246.062	116.276.460	62.677.521	186.200.042
Mezzogiorno	42.967.719	199.100.885	29.544.093	360.475.409

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 2 - Fondo Sociale Regionale per fonte di finanziamento. Anno 2007** (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	<i>di cui trasferito a Enti Locali</i>
Piemonte	108.395.534	68.668.970	-	-	-	177.064.504	177.064.504
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	88.313.423	3.183.823	-	-	-	91.497.246	90.756.880
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	74.676.484	8.072.353	845.784	-	25.000.000	108.594.620	108.594.620
Veneto	36.293.405	67.887.942	-	-	-	104.181.347	69.063.765
Friuli-Venezia Giulia	63.053.398	15.317.710	-	-	-	78.371.108	78.371.108
Liguria	22.011.932	28.870.674	-	-	-	50.882.606	41.947.991
Emilia Romagna	19.575.000	52.050.810	7.957.228	-	15.935.176	95.518.214	93.799.214
Toscana	23.185.000	62.677.521	-	-	-	85.862.521	71.265.711
Umbria	7.375.734	-	-	-	-	7.375.734	6.839.601
Marche	8.176.832	-	-	-	-	8.176.832	8.176.832
Lazio	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	17.700.000	-	-	-	-	17.700.000	10.500.000
Molise	-	5.775.920	698.305	-	-	6.474.225	6.474.225
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	39.000.000	-	6.280.393	-	-	45.280.393	42.280.393
Basilicata	7.305.120	-	-	15.220.817	1.006.337	23.532.274	23.532.274
Calabria	18.000.000	-	-	-	-	18.000.000	2.776.801
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	215.914.420	23.768.173	-	-	-	239.682.593	239.682.593
<b>Italia</b>	<b>748.976.282</b>	<b>336.273.896</b>	<b>15.781.710</b>	<b>15.220.817</b>	<b>41.941.513</b>	<b>1.158.194.217</b>	<b>1.071.126.511</b>
Nord	412.319.175	244.052.282	8.803.012	-	40.935.176	706.109.646	659.598.083
Centro	38.737.566	62.677.521	-	-	-	101.415.087	86.282.144
Mezzogiorno	297.919.540	29.544.093	6.978.698	15.220.817	1.006.337	350.669.484	325.246.285

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 3 - Altri Fondi Sociali Regionali per fonte di finanziamento. Anno 2007** (in euro)

Regioni e Province autonome	Risorse proprie	FNPS	FNA	UE	Altro	Totale	<i>di cui trasferito a Enti Locali</i>
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	26.048.500	-	-	-	-	26.048.500	2.535.132
Lombardia	4.616.000	-	-	-	-	4.616.000	1.298.358
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	13.646.602	3.674.766	2.325.234	-	-	19.646.602	19.646.602
Liguria	10.000.000	-	3.512.700	-	-	13.512.700	13.512.700
Emilia Romagna	21.681.670	14.900.291	-	-	1.000.000	37.581.961	-
Toscana	730.000	-	7.157.035	-	12.090.297	19.977.332	10.157.035
Umbria	225.000	-	-	-	-	225.000	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	93.800.000	-	-	-	-	93.800.000	93.800.000
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	500.000	-	-	-	-	500.000	300.000
Basilicata	6.271.931	-	-	-	-	6.271.931	5.771.931
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>177.519.703</b>	<b>18.575.057</b>	<b>12.994.969</b>	-	<b>13.090.297</b>	<b>222.180.026</b>	<b>147.171.758</b>
Nord	75.992.772	18.575.057	5.837.934	-	1.000.000	101.405.763	36.992.792
Centro	94.755.000	-	7.157.035	-	12.090.297	114.002.332	104.107.035
Mezzogiorno	6.771.931	-	-	-	-	6.771.931	6.071.931

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 4 – Fonti di finanziamento della spesa sociale. Anno 2007** (in euro)

Regioni	FNPS	Fondo Sociale Regionale (al netto FNPS)	Altri fondi regionali (al netto FNPS)	Totale
Piemonte	68.668.970	108.395.534	-	177.064.504
Valle D'Aosta	2.759.826	-	26.048.500	28.808.326
Lombardia	135.304.893	88.313.423	4.616.000	228.234.316
Provincia Autonoma di Bolzano	7.876.002	<i>nd</i>	<i>nd</i>	7.876.002
Provincia Autonoma di Trento	8.072.353	100.522.267	-	108.594.620
Veneto	69.583.920	36.293.405	-	105.877.325
Friuli-Venezia Giulia	20.974.601	63.053.398	15.971.836	99.999.835
Liguria	28.870.674	22.011.932	13.512.700	64.395.306
Emilia Romagna	67.451.101	43.467.404	22.681.670	133.600.175
Toscana	62.677.521	23.185.000	19.977.332	105.839.853
Umbria	15.698.659	7.375.734	225.000	23.299.393
Marche	25.583.360	8.176.832	-	33.760.192
Lazio	82.240.503	-	93.800.000	176.040.503
Abruzzo	23.439.022	17.700.000	-	41.139.022
Molise	7.627.570	698.305	-	8.325.875
Campania	95.460.393	-	-	95.460.393
Puglia	66.715.870	45.280.393	500.000	112.496.263
Basilicata	11.765.915	23.532.274	6.271.931	41.570.119
Calabria	39.323.487	18.000.000	-	57.323.487
Sicilia	87.834.634	<i>nd</i>	<i>nd</i>	87.834.634
Sardegna	28.308.518	215.914.420	-	244.222.938
<b>Italia</b>	<b>956.237.792</b>	<b>821.920.322</b>	<b>203.604.969</b>	<b>1.981.763.083</b>
Nord	409.562.340	462.057.364	82.830.706	954.450.410
Centro	186.200.042	38.737.566	114.002.332	338.939.941
Mezzogiorno	360.475.409	321.125.392	6.771.931	688.372.732

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 5 - FNPS: risorse trattenute dalla Regione per area di utenza. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	1.650.000	-	150.000	200.000	150.000	-	609.826	-	2.759.826
Lombardia	15.749.676	1.506.412	4.882.478	3.730.573	1.692.200	2.846.088	8.558.308	-	38.965.735
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	460.000	190.000	250.000	-	-	100.000	695.978	-	1.695.978
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	983.762	-	450.000	548.363	1.982.124
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	398.937	-	-	-	-	-	-	101.063	500.000
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	46.780	38.000	15.000	46.000	30.365	-	200.920	-	377.065
Marche	162.529	-	-	-	-	140.000	4.143.468	-	4.445.997
Lazio	100.000	1.123.000	-	1.200.000	-	-	-	-	2.423.000
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	356.000	400.000	66.000	340.345	-	-	-	689.305	1.851.650
Campania	2.298.000	1.700.000	1.300.000	800.000	900.000	207.000	-	9.085.728	16.290.728
Puglia	-	-	-	-	-	-	16.455.455	-	16.455.455
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	1.360.635	623.145	-	923.597	49.100	-	873.064	-	3.829.541
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	4.540.345	-	4.540.345
<b>Italia</b>	<b>22.582.556</b>	<b>5.580.557</b>	<b>6.663.478</b>	<b>7.240.515</b>	<b>3.805.427</b>	<b>3.293.088</b>	<b>36.527.364</b>	<b>10.424.459</b>	<b>96.117.444</b>
Nord	18.258.613	1.696.412	5.282.478	3.930.573	2.825.962	2.946.088	10.314.112	649.426	45.903.663
Centro	309.309	1.161.000	15.000	1.246.000	30.365	140.000	4.344.388	-	7.246.062
Mezzogiorno	4.014.635	2.723.145	1.366.000	2.063.942	949.100	207.000	21.868.863	9.775.034	42.967.719

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 6 - Fondo Nazionale Politiche Sociali: risorse trasferite agli Enti Locali senza il passaggio per il Fondo Sociale Regionale. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza							Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro		
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	93.155.335	93.155.335
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	2.730.000	3.164.500	-	4.350.000	680.000	1.300.000	-	3.097.094	2.730.000
Marche	3.392.360	1.061.457	-	-	100.000	155.418	-	16.428.128	3.392.360
Lazio	14.500.000	4.860.000	3.000.000	6.815.000	9.700.000	-	40.942.503	-	14.500.000
Abruzzo	2.060.000	1.200.000	-	-	878.223	169.000	5.331.799	13.800.000	2.060.000
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	22.888.776	10.594.736	300.000	14.681.044	-	1.405.110	17.300.000	12.000.000	22.888.776
Puglia	10.837.291	8.389.062	2.463.021	9.852.083	2.463.021	2.463.021	-	13.792.916	10.837.291
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	11.765.915	-
Calabria	9.127.889	6.048.814	-	13.404.476	-	695.000	-	5.189.688	9.127.889
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>65.536.316</b>	<b>35.318.569</b>	<b>5.763.021</b>	<b>49.102.603</b>	<b>13.821.244</b>	<b>6.187.548</b>	<b>63.574.302</b>	<b>169.229.076</b>	<b>65.536.316</b>
Nord	-	-	-	-	-	-	-	93.155.335	-
Centro	20.622.360	9.085.957	3.000.000	11.165.000	10.480.000	1.455.418	40.942.503	19.525.222	20.622.360
Mezzogiorno	44.913.956	26.232.612	2.763.021	37.937.603	3.341.244	4.732.130	22.631.799	56.548.519	44.913.956

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 7 - Fondo Sociale Regionale: risorse trasferite agli Enti Locali. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	6.629.994	26.165.403	4.000.000	19.100.000	2.324.654	1.098.000	13.660.588	104.085.866	177.064.504
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	90.756.880	90.756.880
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	21.332.941	40.198.254	-	40.706.917	60.407	3.724.477	2.571.625	-	108.594.620
Veneto	23.516.843	7.233.750	4.800.000	6.034.106	4.050.000	1.737.787	21.691.279	-	69.063.765
Friuli-Venezia Giulia	6.739.428	-	-	-	4.110.146	-	-	67.521.534	78.371.108
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	41.947.991	41.947.991
Emilia Romagna	30.512.888	2.383.500	1.700.000	9.325.665	3.850.000	3.416.000	4.321.161	38.290.000	93.799.214
Toscana	13.671.344	17.005.924	1.588.058	19.056.692	2.341.367	6.386.163	9.216.163	2.000.000	71.265.711
Umbria	-	206.282	-	-	-	-	6.633.319	-	6.839.601
Marche	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	8.176.832	8.176.832
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	10.500.000	10.500.000
Molise	647.423	1.942.268	-	3.884.535	-	-	-	-	6.474.225
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	5.000.000	-	-	18.280.393	-	-	19.000.000	-	42.280.393
Basilicata	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	23.532.274	23.532.274
Calabria	1.786.293	309.748	-	645.759	35.000	-	-	-	2.776.801
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	8.512.783	118.682.730	1.000.000	8.900.000	500.000	5.000.000	-	97.087.080	239.682.593
<b>Italia</b>	<b>118.349.936</b>	<b>214.127.858</b>	<b>13.088.058</b>	<b>125.934.067</b>	<b>17.271.574</b>	<b>21.362.427</b>	<b>77.094.136</b>	<b>483.898.457</b>	<b>1.071.126.512</b>
Nord	88.732.093	75.980.907	10.500.000	75.166.688	14.395.207	9.976.264	42.244.653	342.602.271	659.598.083
Centro	13.671.344	17.212.206	1.588.058	19.056.692	2.341.367	6.386.163	15.849.482	10.176.832	86.282.144
Mezzogiorno	15.946.499	120.934.746	1.000.000	31.710.687	535.000	5.000.000	19.000.000	131.119.354	325.246.285

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali



**Tavola 8 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse trasferite agli Enti Locali. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	100.000	2.170.132	-	-	250.000	-	15.000	-	2.535.132
Lombardia	-	278.358	-	-	-	-	1.020.000	-	1.298.358
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	18.369.573	1.277.029	19.646.602
Liguria	-	-	-	-	-	-	13.512.700	-	13.512.700
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	10.157.035	10.157.035
Umbria	150.000	-	-	-	-	-	-	-	150.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	404.616	5.165.000	-	-	-	2.400.000	38.029.271	47.801.113	93.800.000
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	300.000	-	-	-	300.000
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	5.771.931	5.771.931
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>654.616</b>	<b>7.613.490</b>	-	-	<b>550.000</b>	<b>2.400.000</b>	<b>70.946.544</b>	<b>65.007.108</b>	<b>147.171.758</b>
Nord	100.000	2.448.490	-	-	250.000	-	32.917.273	.277.029	36.992.792
Centro	554.616	5.165.000	-	-	-	2.400.000	38.029.271	57.958.148	104.107.035
Mezzogiorno	-	-	-	-	300.000	-	-	5.771.931	6.071.931

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 9 - Fondo Sociale Regionale: risorse non trasferite agli Enti Locali. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza							Non ripartibili	Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro		
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	740.366	740.366
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	20.894.138	633.559	-	5.577.200	-	-	5.701.091	2.311.594	35.117.582
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	8.934.615	8.934.615
Emilia Romagna	15.000	-	185.000	300.000	136.000	5.000	-	1.078.000	1.719.000
Toscana	1.500.000	30.000	-	3.772.148	1.709.540	-	-	7.585.123	14.596.810
Umbria	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	536.133	536.133
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	6.700.000	500.000	7.200.000
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	3.000.000	-	-	-	-	-	-	3.000.000
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	968.625	2.581.802	-	11.143.126	-	-	-	529.646	15.223.199
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>23.377.763</b>	<b>6.245.361</b>	<b>185.000</b>	<b>20.792.474</b>	<b>1.845.540</b>	<b>5.000</b>	<b>12.401.091</b>	<b>22.215.477</b>	<b>87.067.706</b>
Nord	20.909.138	633.559	185.000	5.877.200	136.000	5.000	5.701.091	13.064.575	46.511.563
Centro	1.500.000	30.000	-	3.772.148	1.709.540	-	-	8.121.256	15.132.943
Mezzogiorno	968.625	5.581.802	-	11.143.126	-	-	6.700.000	1.029.646	25.423.199

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 10 - Altri Fondi Sociali Regionali: risorse non trasferite agli Enti Locali. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle D'Aosta	11.222.370	3.487.798	-	5.980.000	156.800	1.606.000	1.060.400	-	23.513.368
Lombardia	-	1.866.642	-	-	-	-	-	1.451.000	3.317.642
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	-	-	-	-	-	37.581.961	37.581.961
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	9.820.297	9.820.297
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	75.000	75.000
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	-	-	200.000	-	-	-	200.000
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	500.000	500.000
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>11.222.370</b>	<b>5.354.440</b>	<b>-</b>	<b>5.980.000</b>	<b>356.800</b>	<b>1.606.000</b>	<b>1.060.400</b>	<b>49.428.258</b>	<b>75.008.268</b>
Nord	11.222.370	5.354.440	-	5.980.000	156.800	1.606.000	1.060.400	39.032.961	64.412.971
Centro	-	-	-	-	-	-	-	9.895.297	9.895.297
Mezzogiorno	-	-	-	-	200.000	-	-	500.000	700.000

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 11 – Risorse complessive finalizzate al finanziamento della spesa sociale per aree di intervento e regione. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	Area di utenza								Totale
	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrazione	Povertà	Altro	Non ripartibili	
Piemonte	6.629.994	26.165.403	4.000.000	19.100.000	2.324.654	1.098.000	13.660.588	104.085.866	177.064.504
Valle D'Aosta	12.972.370	5.657.930	150.000	6.180.000	556.800	1.606.000	1.685.226	-	28.808.326
Lombardia	15.749.676	3.651.412	4.882.478	3.730.573	1.692.200	2.846.088	9.578.308	186.103.581	228.234.316
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	7.876.002	7.876.002
Provincia Autonoma di Trento	21.332.941	40.198.254	-	40.706.917	60.407	3.724.477	2.571.625	-	108.594.620
Veneto	44.870.981	8.057.309	5.050.000	11.611.306	4.050.000	1.837.787	28.088.348	2.311.594	105.877.325
Friuli-Venezia Giulia	6.739.428	-	-	-	5.093.908	-	18.819.573	69.346.926	99.999.835
Liguria	-	-	-	-	-	-	13.512.700	50.882.606	64.395.306
Emilia Romagna	30.926.825	2.383.500	1.885.000	9.625.665	3.986.000	3.421.000	4.321.161	77.051.024	133.600.175
Toscana	15.171.344	17.035.924	1.588.058	22.828.839	4.050.907	6.386.163	9.216.163	29.562.455	105.839.853
Umbria	2.926.780	3.408.782	15.000	4.396.000	710.365	1.300.000	6.834.239	3.708.227	23.299.393
Marche	3.554.888	1.061.457	-	-	100.000	295.418	4.143.468	24.604.960	33.760.192
Lazio	15.004.616	11.148.000	3.000.000	8.015.000	9.700.000	2.400.000	78.971.774	47.801.113	176.040.503
Abruzzo	2.060.000	1.200.000	-	-	878.223	169.000	12.031.799	24.800.000	41.139.022
Molise	1.003.423	2.342.268	66.000	4.224.880	-	-	-	689.305	8.325.875
Campania	25.186.776	12.294.736	1.600.000	15.481.044	900.000	1.612.110	17.300.000	21.085.728	95.460.393
Puglia	15.837.291	11.389.062	2.463.021	28.132.476	2.963.021	2.463.021	35.455.455	13.792.916	112.496.263
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	41.570.119	41.570.119
Calabria	13.243.442	9.563.509	-	26.116.959	84.100	695.000	873.064	6.747.413	57.323.487
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	87.834.634	87.834.634
Sardegna	8.512.783	118.682.730	1.000.000	8.900.000	500.000	5.000.000	4.540.345	97.087.080	244.222.938
<b>Italia</b>	<b>241.723.557</b>	<b>274.240.276</b>	<b>25.699.556</b>	<b>209.049.659</b>	<b>37.650.585</b>	<b>40.354.063</b>	<b>261.603.837</b>	<b>891.441.551</b>	<b>1.981.763.083</b>
Nord	139.222.214	86.113.808	15.967.478	90.954.461	17.763.969	14.533.352	92.237.530	497.657.599	954.450.410
Centro	36.657.628	32.654.163	4.603.058	35.239.839	14.561.272	10.381.581	99.165.645	105.676.755	338.939.941
Mezzogiorno	65.843.715	155.472.305	5.129.021	82.855.358	5.325.344	15.439.130	70.200.663	288.107.196	688.372.732

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 12 - Somme trattenute dalle regioni. Anno 2007 (in euro)**

Regioni	FNPS	FSR	Altri Fondi	Totale
Piemonte	-	-	-	-
Valle D'Aosta	2.759.826	-	23.513.368	26.273.194
Lombardia	38.965.735	740.366	3.317.642	43.023.743
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	-	-	-	-
Veneto	1.695.978	35.117.582	-	36.813.560
Friuli-Venezia Giulia	1.982.124	-	-	1.982.124
Liguria	-	8.934.615	-	8.934.615
Emilia Romagna	500.000	1.719.000	37.581.961	39.800.961
Toscana	-	14.596.810	9.820.297	24.417.108
Umbria	377.065	536.133	75.000	988.198
Marche	4.445.997	-	-	4.445.997
Lazio	2.423.000	-	-	2.423.000
Abruzzo	-	7.200.000	-	7.200.000
Molise	1.851.650	-	-	1.851.650
Campania	16.290.728	-	-	16.290.728
Puglia	16.455.455	3.000.000	200.000	19.655.455
Basilicata	-	-	500.000	500.000
Calabria	3.829.541	15.223.199	-	19.052.740
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	4.540.345	-	-	4.540.345
<b>Italia</b>	<b>96.117.444</b>	<b>87.067.706</b>	<b>75.008.268</b>	<b>258.193.418</b>
Nord	45.903.663	46.511.563	64.412.971	156.828.197
Centro	7.246.062	15.132.943	9.895.297	32.274.303
Mezzogiorno	42.967.719	25.423.199	700.000	69.090.919

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 13 - Risorse trasferite ad Enti Locali (in euro)**

Regioni	Totale Fondi			
	Enti singoli	Associazioni	Non ripartibili	Totale
Piemonte	15.458.339	161.606.165	-	177.064.504
Valle D'Aosta	2.520.132	15.000	-	2.535.132
Lombardia	6.028.358	179.182.215	-	185.210.573
Provincia Autonoma di Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Provincia Autonoma di Trento	108.594.620	-	-	108.594.620
Veneto	69.063.765	-	-	69.063.765
Friuli-Venezia Giulia	31.793.553	66.224.157	-	98.017.710
Liguria	400.000	55.060.691	-	55.460.691
Emilia Romagna	63.808.237	29.990.977	-	93.799.214
Toscana	1.400.000	69.865.711	10.157.035	81.422.745
Umbria	4.160.895	18.150.299	-	22.311.195
Marche	29.314.195	-	-	29.314.195
Lazio	68.892.275	104.725.228	-	173.617.503
Abruzzo	9.639.022	13.800.000	10.500.000	33.939.022
Molise	4.796.225	1.678.000	-	6.474.225
Campania	28.694	79.140.971	-	79.169.665
Puglia	1.000.000	91.840.808	-	92.840.808
Basilicata	26.609.268	14.460.851	-	41.070.119
Calabria	19.242.668	18.000.000	-	37.242.668
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>	<i>nd</i>
Sardegna	215.914.420	23.768.173	-	239.682.593
<b>Italia</b>	<b>678.664.667</b>	<b>927.509.247</b>	<b>20.657.035</b>	<b>1.626.830.949</b>
Nord	297.667.004	492.079.206	-	789.746.210
Centro	103.767.365	192.741.238	10.157.035	306.665.638
Mezzogiorno	277.230.297	242.688.803	10.500.000	530.419.100

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Tavola 14 - Impieghi delle risorse complessive (in euro)**

Regioni	Totale Fondi			
	Regione	Enti Locali	Non ripartibili	Totale
Piemonte	-	177.064.504	-	177.064.504
Valle D'Aosta	26.273.194	2.535.132	-	28.808.326
Lombardia	43.023.743	185.210.573	-	228.234.316
Prov. Aut. Bolzano	<i>nd</i>	<i>nd</i>	7.876.002	7.876.002
Prov. Aut. Trento	-	108.594.620	-	108.594.620
Veneto	36.813.560	69.063.765	-	105.877.325
Friuli V.G.	1.982.124	98.017.710	-	99.999.835
Liguria	8.934.615	55.460.691	-	64.395.306
Emilia Romagna	39.800.961	93.799.214	-	133.600.175
Toscana	24.417.108	81.422.745	-	105.839.853
Umbria	988.198	22.311.195	-	23.299.393
Marche	4.445.997	29.314.195	-	33.760.192
Lazio	2.423.000	173.617.503	-	176.040.503
Abruzzo	7.200.000	33.939.022	-	41.139.022
Molise	1.851.650	6.474.225	-	8.325.875
Campania	16.290.728	79.169.665	-	95.460.393
Puglia	19.655.455	92.840.808	-	112.496.263
Basilicata	500.000	41.070.119	-	41.570.119
Calabria	19.052.740	37.242.668	1.028.078	57.323.487
Sicilia	<i>nd</i>	<i>nd</i>	87.834.634	87.834.634
Sardegna	4.540.345	239.682.593	-	244.222.938
<b>Italia</b>	<b>268.693.418</b>	<b>1.616.330.949</b>	<b>96.738.715</b>	<b>1.981.763.083</b>
Nord	156.828.197	789.746.210	7.876.002	954.450.410
Centro	32.274.303	306.665.638	-	338.939.941
Mezzogiorno	79.590.919	519.919.101	88.862.712	688.372.732

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

**Questionario di monitoraggio del Fondo nazionale per le politiche sociali. Anno 2007**



**1 - Dati amministrativi****Regione:**

	Denominazione	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Assessorato							
Altra struttura coinvolta nella gestione del FNPS							
Struttura responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							

	Nome e Cognome	Indirizzo	Città	CAP	Tel	Fax	e_mail
Responsabile del procedimento di assegnazione delle risorse del FNPS							
Referente compilazione							

## 2 – Processo regionale di programmazione degli interventi e dei servizi sociali

### 2.1 - Descrivere il modello organizzativo in uso presso la Regione

### 2.2 - Descrivere le competenze istituzionali degli attori coinvolti nel processo di programmazione

### 2.3 - Indicare le principali normative regionali

### 2.4 - Piani triennali

	SI	NO
2.4.1 Esistono Piani triennali Regionali?		
2.4.1.1 - Se sì, indicare il triennio programmatorio vigente	aaaa/aaaa	
2.4.2 Esistono Piani triennali di Zona?	SI	NO
2.4.2.1 - Se sì, indicare il triennio programmatorio vigente:	aaaa/aaaa	

### 3. RISORSE FINANZIARIE

#### 3a - RISORSE STATALI

##### 3a.1 - Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) – Annualità 2007

Stanziamiento come da riparto 2007		€
Ulteriori stanziamenti 2007		€
<b>Totale</b>		€

di cui:

3a.1.1 - Somma trattenuta dalla Regione (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)	
3a.1.3 - Somma destinata all'eventuale Fondo Sociale Regionale (se esistente) o agli altri fondi sociali regionali	

#### 3b - RISORSE REGIONALI

##### 3b.1 – Esiste un Fondo Sociale Regionale?

SI

NO

3b.1.1 - Se sì, indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
<b>Totale</b>			€ 0,00
<i>di cui: somma trasferita agli Enti Locali</i>			

<b>3b.2 – Esistono ulteriori Fondi Sociali Regionali formalizzati?</b>	SI	NO

3b.2.1 - Se sì, indicare:

<i>Denominazione Fondo</i>	<i>Stanziamiento</i>	<i>di cui: Somma trasferita agli Enti Locali</i>
<b>Totale</b>	€ 0,00	€ 0,00

3b.2.2 - Complessivamente per tali fondi indicare:

<i>Composizione del Fondo</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Importo</i>
Entrate proprie			
Fondo Nazionale Politiche Sociali			
Fondo Nazionale Non Autosufficienza			
Trasferimenti UE			
Altri trasferimenti statali (specificare):			
Altri trasferimenti pubblici (specificare):			
Altro (specificare):			
<b>Totale</b>			€ 0,00



4.3.3 - Anziani			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

4.3.4 - Dipendenze			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

4.3.5 - Immigrati e nomadi			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

4.3.6 - Povertà e disagio adulti			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

4.3.7 - Altro (specificare)				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>				€ 0,00

(\*) 5 Modalità: 1. Gestione diretta; 2. Enti pubblici (diversi da EE.LL.); 3. Enti privati non profit; 4. Enti privati for Profit; 5. Altro

**5 - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI****5a - RISORSE FNPS TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI SENZA PASSAGGIO IN ALTRI FONDI (somma di cui al punto 3a.1.2)****5a.1 - Atti normativi di riferimento****5a.2 - Somma trasferita agli Enti locali (senza passaggio nei Fondi Regionali)**

€ 0,00

**5a.3 - Criteri di riparto****5a.4 - Destinatari del trasferimento**

<i>Destinatario</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli	
B - Associazioni di enti e piani di zona	
<b>Totale</b>	<b>€ 0,00</b>

**5a.5 - Trasferimento a Enti singoli**

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma trasferita</i>
<b>Totale</b>	<b>€ 0,00</b>

<b>5a.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti</b>			
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma trasferita</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>5a.7 – Area di intervento</b>		<i>Importo</i>
<i>Area di intervento</i>		
Famiglia e Minori		
Disabili		
Dipendenze		
Anziani		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare):		
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5a.7.1 - Famiglia e minori</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5a.7.2 - Disabili</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5a.7.3 - Anziani</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00



5a.7.4 - Dipendenze		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

5a.7.5 - Immigrati e nomadi		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

5a.7.6 - Povertà e disagio adulti		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

5a.7.7 - Altro (specificare)			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00



<b>5b.7 – Area di intervento</b>		
<i>Area di intervento</i>		<i>Importo</i>
Famiglia e Minori		
Disabili		
Dipendenze		
Anziani		
Immigrati e Nomadi		
Povertà e disagio adulti		
Altro (Specificare)		
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.1 - Famiglia e minori</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.2 - Disabili</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.3 - Anziani</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.4 - Dipendenze</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.5 - Immigrati e nomadi</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.6 - Povertà e disagio adulti</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5b.7.7 - Altro (specificare)</b>			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

**5c - RISORSE ALTRI FONDI SOCIALI REGIONALI TRASFERITE AGLI ENTI LOCALI****5c.1 - Atti normativi di riferimento**

--

**5c.2 - Somma trasferita agli Enti Locali**

€ 0,00

**5c.3 - Criteri di riparto**

--

**5c.4 - Destinatari del trasferimento**

<i>Destinatario</i>	<i>Somma trasferita</i>
A - Enti singoli	
B - Associazioni di enti e piani di zona	
<b>Totale</b>	€ 0,00

**5c.5 - Trasferimento a Enti singoli**

<i>Enti (Comuni, ASL, Province, ecc.)</i>	<i>Somma trasferita</i>
<b>Totale</b>	€ 0,00

<b>5c.6 - Trasferimento ad Associazioni di Enti</b>			
<i>Ente capofila</i>	<i>Denominazione del piano di zona</i>	<i>Enti appartenenti al piano di zona</i>	<i>Somma trasferita</i>
		<b>Totale</b>	€ 0,00

<b>5c.7 – Area di intervento</b>	
<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
	<b>Totale</b>
	€ 0,00

<b>5c7.1 - Famiglia e minori</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
	<b>Totale</b>	€ 0,00

<b>5c.7.2 - Disabili</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
	<b>Totale</b>	€ 0,00

<b>5c.7.3 - Anziani</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
	<b>Totale</b>	€ 0,00

<b>5c.7.4 - Dipendenze</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5c.7.5 - Immigrati e nomadi</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5c.7.6 - Povertà e disagio adulti</b>		
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>		€ 0,00

<b>5c.7.7 - Altro (specificare):</b>			
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00





<b>6a.4.2 - Disabili</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6a.4.3 - Anziani</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6a.4.4 - Dipendenze</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6a.4.5 - Immigrati e nomadi</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6a.4.6 - Povertà e disagio adulti</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6a.4.7 - Altro (specificare)</b>				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00	

**6b - ALTRI UTILIZZI ULTERIORI FONDI SOCIALI REGIONALI**

**6b.1 - Atti normativi di riferimento**

--

**6b.2 - Importo 2007**

<b>€ 0,00</b>
---------------

**6b.3 - Criteri di riparto**

--

**6b.4 – Risorse per area di intervento**

<i>Area di intervento</i>	<i>Importo</i>
Famiglia e Minori	
Disabili	
Dipendenze	
Anziani	
Immigrati e Nomadi	
Povertà e disagio adulti	
Altro (Specificare)	
<b>Totale</b>	<b>€ 0,00</b>

**6b.4.1 - Famiglia e minori**

<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			<b>€ 0,00</b>

<b>6b.4.2 - Disabili</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6b.4.3 - Anziani</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6b.4.4 - Dipendenze</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6b.4.5 - Immigrati e nomadi</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6b.4.6 - Povertà e disagio adulti</b>			
<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>			€ 0,00

<b>6b.4.7 - Altro (specificare)</b>				
<i>Area</i>	<i>Denominazione dell'intervento</i>	<i>Gestore (*)</i>	<i>Tipologia utenti finali</i>	<i>Importo</i>
<b>Totale</b>				€ 0,00

**7 - SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (art. 8, L. 328/2000)****7.1 - La Regione ha attivato strumenti di monitoraggio e valutazione del sistema di finanziamento degli interventi e dei servizi sociali?**

SI

NO

**In caso affermativo:**

A) Indicare se il sistema di monitoraggio è effettuato:

ex ante

in itinere

ex post

B) Indicare su quale annualità è attualmente in corso il sistema di monitoraggio:

aaaa/aaaa

C) Fornire una descrizione delle attività:

**8 - SISTEMA INFORMATIVO DEI SERVIZI SOCIALI (art.21, L.328/2000)****8.1 - La Regione ha attivato un sistema informativo regionale sui servizi sociali?**

SI

NO

**In caso affermativo, specificare l'anno di istituzione, la struttura, la composizione e le funzioni. Se in corso di attivazione specificare solo l'anno di istituzione****9 - NOTE E CRITICITA'****9.1 - Inserire eventuali osservazioni e informazioni aggiuntive**